INSIEME
MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

■ VITA DIOCESANA
02 Come sposa da amare
■ INSEGNAMENTI
05 La Sacra Spina
da Gerusalemme ad Andria
05 Incontri Quaresimali
■ ANNO GIUBILARE
06 "La Parola di Dio:
specchio di una nuova umanità"
07 Appuntamenti culturali per la Quaresima
■ ANNO CONSACRATI
08 Un decalogo per ripartire
■ EVANGELIZZAZIONE
09 Lo sguardo di Dio su di noi
10 Maestro di verità e custode del popolo
14 Vivere la sofferenza
16 Catechesi per le persone diversabili
■ CARITAS
18 Vent'anni del Progetto Policoro
21 Agenda 2030
per uno sviluppo sostenibile
■ MOVIMENTI
23 Come l'AC mi ha cambiato la vita
24 A scuola di partecipazione e di relazione
■ SOCIETÀ
29 A servizio della comunità
■ CULTURA
30 Un Monsignore in bicicletta
32 Passeggiando in Biblioteca
■ PIANETA GIOVANI
33 Un anno tutto da immaginare

FEBBRAIO2016

ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO SORGENTE E MODELLO DELLA NUOVA UMANITÀ

ANNO GIUBILARE DELLA SACRA SPINA
DIOCESI DI ANDRIA
2015 2016
25 MARZO

S.E. Mons. LUIGI MANSI nuovo **vescovo** di Andria

Gli auguri di **S.E. Mons. Raffaele Calabro**

Eccellenza Reverendissima,

A nome mio personale, dei presbiteri, dei diaconi, delle religiose, dei religiosi, delle comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti ecclesiali presenti in diocesi, rivolgo a Vostra Eccellenza gli auguri di ogni bene e le più vive felicitazioni per la nomina a nuovo Vescovo di Andria.

In attesa di accoglierLa con amore e devozione, Le assicuriamo la nostra preghiera perché Ella sappia guidare con saggio ministero episcopale questa porzione del popolo di Dio che il Santo Padre ha voluto affidarLe.

Andria, 29 gennaio 2016

† **Raffaele Calabro**
Amministratore Apostolico

Come **SPOSA** da **AMARE**

Venerdì 29 gennaio 2016, alle ore 12.00, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", S.E. Mons. Raffaele Calabro, alla presenza di sacerdoti, religiosi e diaconi, ha dato lettura della missiva della Santa Sede con cui si comunica la nomina da parte di Papa Francesco di S. E. Mons. Luigi Mansi a Vescovo di Andria. Pubblichiamo il messaggio di saluto, inviato alla diocesi dal Vescovo eletto.

S.E. Mons. Luigi Mansi

Ai carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Andria, "*amati da Dio e Santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo*" (Rm 1, 6-7)

Vi invio il mio primo saluto utilizzando e facendo mie le parole che S. Paolo pone in apertura alla Lettera ai Romani, una Chiesa che egli non aveva fondata, che non conosceva, ma che amava con il suo sconfinato cuore di missionario e che sperava di visitare presto. Proprio come sta capitando a me in questi giorni.

Qualche giorno fa S.E. Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia, mi ha convocato a Roma, presso la Nunziatura Apostolica, per comunicarmi la decisione del Santo Padre di affidarmi la cura pastorale della Chiesa che è in Andria. Mi è stato anche esplicitamente richiesto di essere sollecito nel dare la mia obbediente disponibilità. Affidandomi a Gesù Buon Pastore ho dato a Papa Francesco la mia risposta di fede e ancora una volta, con trepidazione, ma con gioia, ho detto al Signore e alla Chiesa il mio "sì", per dare inizio a questa nuova avventura della mia vita. Il Signore, attraverso la volontà del Santo Padre Francesco, mi chiede di venire tra voi, mi dona e mi manda a voi come immagine viva di Gesù, vostro, nostro sposo, Pastore e Salvatore. **Egli dona voi a me come sposa da amare in Suo nome con tutto me stesso**, come popolo da servire, come gregge di cui prendermi cura.

Nell'obbedienza alla divina volontà, perciò, fin da questi primi momenti **accolgo te, santa chiesa di Andria come sposa e prometto di esserti fedele sempre, prometto di amarti, onorarti e servirti**. Abbiate la certezza, cari fratelli e sorelle, che fin d'ora, facendo ancora una volta mie le parole di Paolo, "*vi porto tutti nel cuore*". "*Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù*". E ancora, "*Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente memori davanti a Dio Padre del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo*".

Lasciate perciò che innanzitutto saluti e ringrazi il **carissimo Mons. Raffaele Calabro**, il quale si è preso cura della nostra chiesa, guidandola per ben 27 anni. Fin da questo momento voglio assicurargli che continuerà ad essere nelle preghiere e nella gratitudine, oltre che nell'affetto di tutti e, naturalmente, dirgli che ad Andria potrà sempre sentirsi a casa.

Saluto con particolare affetto voi, **Presbiteri e Diaconi, primi collaboratori nel mio ministero**. Desidero con questo primo saluto manifestarvi la mia intima convinzione - maturata soprattutto in questi ultimi anni dedicati al servizio dell'Unione Apostolica del Clero - che i Presbiteri ed i Diaconi, insieme con il Vescovo, formano un'unica famiglia ministeriale, al servizio del Popolo santo di Dio, per edificarlo nella carità, secondo il volere di Dio. Confido che lavoreremo bene insieme, in unità di intenti ed in comunione d'amore, per edificare la nostra Chiesa, con l'intelligenza, la passione e l'operosità di ciascuno.

Rivolgo un caro pensiero di saluto ai seminaristi, sia del seminario diocesano che di quello teologico: a voi che siete le giovani speranze del nostro presbiterio e della nostra Chiesa. Negli anni scorsi ho sempre guardato con ammirazione al cammino del Seminario diocesano di Andria. Ora mi ha molto rallegrato sapere della bella fioritura vocazionale che non si è mai interrotta nella nostra Chiesa.

Il mio saluto va a tutti i sofferenti: ammalati, poveri e feriti dalla vita, ed a quanti per un qualsiasi motivo sono associati alla passione di Cristo. Sappiate, carissimi, fin d'ora, che ci siete immensamente cari, perché noi onoriamo in voi le membra doloranti del corpo di Cristo, la "*carne di Cristo*", come spesso ama dire Papa Francesco. In voi Cristo è ancora sulla croce ed attende il conforto e l'aiuto solidale di tutti i cristiani e degli uomini di buona volontà che di buon grado operano nello sconfinato campo della carità. Anche alle vostre preghiere e all'offerta delle vostre pene affido fin da ora il mio ministero.

Saluto voi religiosi e religiose. So che la vita religiosa è presente e viva nella nostra diocesi in varie espressioni. A voi manifesto la gratitudine della Chiesa per la scelta d'amore totale e radicale presente nella vostra vita, che vi porta a testimoniare, rendendola visibile e riconoscibile, la radicalità della proposta evangelica rivolta ad ogni uomo. Grazie per quello che siete e per quello che fate!

Un saluto particolare di deferenza alle autorità civili e militari che reggono la vita pubblica nei Comuni della Diocesi. Ad essi fin d'ora assicuro leale collaborazione, nel pieno rispetto della differenza degli ambiti, ma anche nel sincero desiderio di collaborare fattivamente al bene della nostra gente, soprattutto degli ultimi, di quelli di cui non si cura nessuno.

E, finalmente, **un saluto affettuoso alle famiglie ed a tutto il popolo santo di Dio dei tre Comuni della Diocesi: Andria, Minervino e Canosa**. Il territorio della nostra Chiesa, come del resto quello della Chiesa da cui pro-

12 MARZO 2016: ORDINAZIONE EPISCOPALE DI S.E. MONS. LUIGI MANSI
03 APRILE 2016: INGRESSO DEL NUOVO VESCOVO NELLA NOSTRA DIOCESI

vengo, è segnato da tanta vivacità, ma anche da tanta complessità e tanti fermenti che riguardano soprattutto il mondo del lavoro e delle relazioni sociali. Non mi sarà difficile, perciò, fin dall'inizio, sentirmi uno di voi, e così farmi compagno ed insieme guida dei vostri cammini di vita.

Già mi immagino i tanti volti, le tante storie che andrò ad incrociare. Perciò vivo con trepidazione ed ansia questo tempo che manca alla mia venuta tra voi. Per tutti e per ciascuno spero di riuscire a rendere visibile e soprattutto credibile il volto misericordioso del buon Dio e del Divino Pastore. Sì, desidero fin da ora mettere tutta la mia vita a servizio della causa del Vangelo ed accingermi all'opera di costruire con voi una Chiesa bella, che riveli e mostri agli uomini delle vostre contrade il volto buono e misericordioso di Dio Padre.

Il motto episcopale che ho scelto per il mio ministero tra voi è una espressione tratta dal Vangelo di Giovanni: ***"Verbum caro factum est"***, cioè: ***"la Parola si è fatta carne"***. Sì, desidero adoperarmi tra voi, con voi e per voi, perché la Parola di Dio, che nelle nostre chiese è celebrata e annunciata, diventi sempre di più storia di grazia e di salvezza per la nostra gente e nelle nostre contrade attraverso le nostre vite.

Se me lo consentite, attraverso questo primo messaggio, desidero inviare **un saluto tutto particolare ai giovani, agli studenti, ai lavoratori ed a quanti sono in cerca di lavoro**. Essi in ogni caso rappresentano il nostro futuro. Gran parte del mio ministero si è svolto tra i giovani, che ho sempre amati e sentiti vicini. Spero di continuare a farlo: ad essi va tutta la mia simpatia ed il mio paterno ed affettuoso pensiero. Carissimi, vi ripropongo le parole che il Santo Padre Papa Francesco, qualche mese fa, ha rivolto ai giovani incontrati in America: non abbiate paura di sognare, e di sognare in grande per il vostro futuro e per il futuro della nostra terra e di tutta l'umanità!

La chiesa di Andria riceve un nuovo pastore mentre giunge a compimento un anno tutto particolare, quello giubilare per la festa della ***Sacra Spina***. So che questo segno della Passione redentrice del Signore vi è tanto caro ed è molto venerato tra voi. Ma tale devozione dovrà essere sempre più espressione di una Chiesa che si onora di poter custodire questo richiamo concreto dell'amore e del dolore del Signore Gesù per la nostra salvezza. La nostra è chiamata ad essere una Chiesa che desidera vivere di questo amore per donarlo a tutti. Seguirò in preghiera il programma da voi predisposto, faccio voti perché tutto si svolga per il meglio e porti abbondanti frutti di bene alla nostra Chiesa. Questo avvenimento locale si inserisce nel Giubileo straordinario della Misericordia, che da qualche mese è iniziato per tutta la Chiesa; leggo queste provvidenziali coincidenze come un invito alla nostra Chiesa, perché sia, non solo con le porte della sua cattedrale, ma con il cuore di ciascuno, sempre spalancata ad accogliere tutti e manifestare così il cuore ed il volto misericordioso del Padre. Potrà in questo modo mettere da parte ogni chiusura e rigidità.

Tutti possiamo essere convinti realizzatori delle opere del Vangelo, sì, attraverso le opere di misericordia corporali e spirituali, vedendole come il naturale prolungamento della fede che insieme professiamo e celebriamo. Vi chiedo di pregare perché questo accada per tutti noi. Una Chiesa che ha l'onore di custodire una così insigne reliquia non può non avvertire tutto questo come sua vocazione e, di conseguenza, rendersi affettuosamente attenta a tutti coloro che sono feriti dalle spine della vita.

Prima di concludere voglio inviare un saluto ben cordiale ai fratelli cristiani Ortodossi ed Evangelici che sono nel territorio della Diocesi. Spero di avere presto occasione di incontrarli personalmente.

Avrò bisogno di un po' di tempo per prepararmi all'ordinazione episcopale ed alla mia venuta tra voi. Ma vi assicuro: **il mio pensiero e soprattutto il mio cuore sono già con voi.**

Nell'attesa, invoco l'aiuto della Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni San Riccardo, San Sabino, San Michele Arcangelo, e mi affido alla preghiera, primo fra tutti, di Mons. Giuseppe Di Donna, di Padre Antonio Losito e del mio con-diocesano don Antonio Palladino, per gli inizi del mio ministero tra voi, con voi e soprattutto per voi.

Vi benedico tutti di cuore, con un affettuoso ***Arrivederci a presto***!, per cominciare a camminare insieme.

Roma, 29 gennaio 2016.

Vostro
† ***don Luigi Mansi***
Vescovo eletto

CATHOLICA 15

Luigi Mansi è il nuovo vescovo di Andria. Subentra a Calabro

La nomina

Missionari della misericordia

ANDRIA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

CHIESA

CAMBIO AL VERTICE DELLA DIOCESI

IL SALUTO DELLA CITTÀ

Benvenuto del sindaco Giorgino al nuovo vescovo «a nome della Civica Amministrazione e dell'intera comunità»

Monsignor Luigi Mansi è il nuovo vescovo

È stato nominato da Papa Francesco. Subentra a mons. Calabro

I predecessori

Il patrono San Riccardo fu il primo vescovo

le altre notizie

ANDRIA

Curriculum vitae di S.E. Mons. LUIGI MANSI

È nato a Cerignola il 6 maggio 1952. Compiuti le scuole superiori e gli studi filosofico- teologici, ha conseguito nel 1978 la Licenza in Teologia presso la pontificia Università Luteranense e nel 2012 il Dottorato in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese.

È stato ordinato sacerdote da Paolo VI, il 29 giugno 1975 ed è incardinato nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

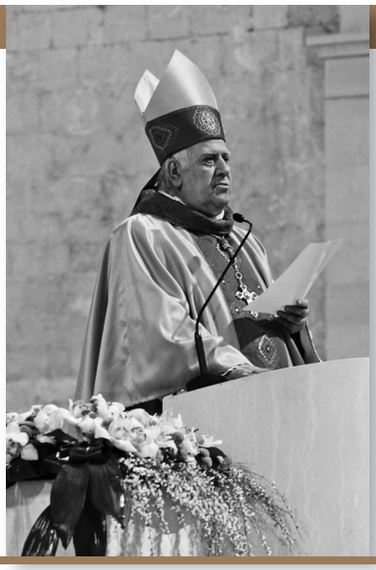
S.E.Mons. Mansi ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Parroco di San Rocco in Stornara (1995-20016);
- Assistente diocesano unitario di Azione Cattolica (1998 - ad oggi);
- Direttore Spirituale nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta (2006 - 2014);
- Vicario Episcopale per la Pastorale (2011- ad oggi);
- Membro del Consiglio Episcopale (20111 - ad oggi);
- Membro del Collegio dei Consultori (2011 - ad oggi);
- Presidente Nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (2013 - ad oggi).

È stato, inoltre, Vicerettore del Seminario vescovile di Fogglia, Rettore del Seminario Diocesano di Cerignola - Ascoli Satriano, Responsabile della Pastorale Vocazionale, Direttore e Docente di materie teologiche nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università Lateranense, Cerimoniere Vescovile, Parroco della Parrocchia- Santuario della Beata Vergine di Ripalta, Cancelliere Vescovile e Insegnante di religione cattolica nella scuola media e nel liceo classico di Cerignola. Dal 23 agosto 1991 è Cappellano di Sua Santità.

Le pubblicazioni di S. E. Mons. Luigi Mansi:

- L. MANSI, *La questione antropologica dalla Gaudium et spes al Progetto Culturale della Chiesa Italiana*, Monopoli 2013;
- L. MANSI, *Pastori di una Chiesa in uscita. Meditazioni per ministri ordinati*, Tau Editrice.



Riportiamo il decreto di nomina di Mons. Calabro ad Amministratore Apostolico della nostra Diocesi

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI

Nomina dell'Amministratore Apostolico di Andria

DECRETO

Per provvedere al governo della Chiesa di Andria, vacante per la rinuncia dell'Ecc.mo Mons. Raffaele Calabro, il Sommo Pontefice Francesco, per divina provvidenza pp., con il presente decreto della Congregazione per i Vescovi, nomina e costituisce amministratore apostolico della memorata Chiesa, finchè il suo successore prenda canonico possesso della diocesi, lo stesso Ecc.mo Mons. Raffaele Calabro, e gli conferisce i diritti, le facoltà e i doveri che competono ai Vescovi diocesani.

Nonostante qualsiasi cosa contraria.

Dato a Roma, dalla Congregazione per i Vescovi, il giorno 29 del mese di gennaio dell'anno 2016.

Marc Card. Ouellet, Prefetto
† **Ilson de Jesus Montanari,** Segretario

Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Dopo la pausa natalizia, Papa Francesco riprende le consuete catechesi del mercoledì in P.zza San Pietro. Il tema che comincia a sviluppare è quello della **misericordia** di Dio (ne riportiamo alcuni brevi stralci). Nella catechesi del 20 gennaio (qui non riportata), il Papa si è soffermato sull'importanza dell'impegno ecumenico nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. (L.F.)

Dio è il misericordioso, grande nell'amore e nella fedeltà. Oggi iniziamo le catechesi sulla *misericordia secondo la prospettiva biblica,* così da imparare la misericordia ascoltando quello che Dio stesso ci insegna con la sua Parola. Iniziamo dall'Antico *Testamento,* che ci prepara e ci conduce alla rivelazione piena di Gesù Cristo, nel quale in modo compiuto si rivela la misericordia del Padre. Nella Sacra Scrittura, il Signore è presentato come "*Dio misericordioso".* È questo il suo nome, attraverso cui Egli ci rivela, per così dire, il suo volto e il suo cuore. Egli stesso, come narra il Libro dell'Esodo, rivelandosi a Mosè si autodefinisce così: «*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (34,6). **[…]** Il Signore è "*misericordioso":* questa parola evoca un atteggiamento di tenerezza come quello di una madre nei confronti del figlio. Infatti, il termine ebraico usato dalla Bibbia fa pensare alle viscere o anche al grembo materno. **[…]** Poi è scritto che il Signore è "*pietoso",* nel senso che fa grazia, ha compassione e, nella sua grandezza, si china su chi è debole e povero, *sempre pronto ad accogliere, a comprendere, a perdonare.* È come il padre della parabola riportata dal Vangelo di Luca (cfr *Lc* 15,11-32) **[…]** Di questo Dio misericordioso è detto anche che è "*lento all'ira",* letteralmente, "lungo di respiro", cioè con il *respiro ampio della longanimità e della capacità di sopportare.* Dio sa attendere, i suoi tempi non sono quelli impazienti degli uomini **[…]** E infine, il Signore si proclama " *grande nell'amore e nella fedeltà".* Com'è bella questa definizione di Dio! Qui c'è tutto. Perché Dio è grande e potente, ma questa grandezza e potenza si dispiegano nell'amarci, noi così piccoli, così incapaci. La parola "*amore",* qui utilizzata, indica *l'affetto, la grazia, la bontà* . Non è l'amore da telenovela... È l'amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità. **[…] (mercoledì, 13 gennaio 2016)**

Il Dio della misericordia si prende cura dei poveri . Nella Sacra Scrittura, la misericordia di Dio è presente lungo tutta la storia del popolo d'Israele. Con la sua misericordia, il Signore accompagna il cammino dei patriarchi, dona loro dei figli malgrado la condizione di sterilità, li conduce per sentieri di grazia e di riconciliazione, come dimostra la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (cfr *Gen* 37-50). E penso ai tanti fratelli che sono allontanati in una famiglia e non si parlano. Ma quest'Anno della misericordia è una buona occasione per ritrovarsi, abbracciarsi e perdonarsi e dimenticare le cose brutte. Ma, come sappiamo, in Egitto la vita per il popolo si fa dura. Ed è proprio quando gli israeliti stanno per soccombere, che il Signore interviene e opera la salvezza. **[…]** La misericordia non può rimanere indifferente davanti alla sofferenza degli oppressi, al grido di chi è sottoposto a violenza, ridotto in schiavitù, condannato a morte. È una dolorosa realtà che affligge ogni epoca, compresa la nostra, e che fa sentire spesso impotenti, tentati di indurire il cuore e pensare ad altro. Dio invece non è indifferente, non distoglie mai lo sguardo dal dolore umano. Il Dio di misericordia risponde e si prende cura dei poveri, di coloro che gridano la loro disperazione. Dio ascolta e interviene per salvare, suscitando uomini capaci di sentire il gemito della sofferenza e di operare in favore degli oppressi.

È così che comincia la storia di Mosè come mediatore di liberazione per il popolo. **[…]** E anche noi in quest'Anno della misericordia possiamo fare questo lavoro di essere mediatori di misericordia con le opere di misericordia per avvicinare, per dare sollievo, per fare unità. Tante cose buone si possono fare.**[…] (mercoledì, 27 gennaio 2016)**

La **SACRA SPINA** da **GERUSALEMME** ad **ANDRIA**

Una **mappa** per ragazzi, e non solo, per ripercorrere le **tappe** del **viaggio** della preziosa **reliquia**

Silvana Campanile
Speciale Commissione della "Sacra Spina"

Nell'Anno Giubilare della Sacra Spina 2015-2016, la Diocesi di Andria ha affidato alla Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino" la realizzazione di uno strumento che accompagnasse anche i bambini ed i ragazzi a sentirsi parte, a comprendere e a vivere questo evento, attraverso la narrazione di una storia. Un frammento di storia e di fede locale che sono parte di una Storia più ampia. **È la storia di una reliquia, del suo viaggio da Gerusalemme ad Andria** passando per la Parigi di Luigi IX il Santo, della Principessa Beatrice d'Angiò, delle reliquie della Passione di Gesù, della Regina Elena madre dell'Imperatore Costantino, dei pellegrini della Via Francigena.

È la storia di un viaggio e dunque, come per ogni viaggio, è importante avere a disposizione una mappa. È così che è nata l'idea della mappa **Il viaggio della Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria**, con i **testi di Pino Pace** e le **illustrazioni di Carla Indipendente**. Un lavoro originale affidato ad un "maestro" delle mappe narrative, lo scrittore Pino Pace, che ha già tradotto in mappe numerosi classici per bambini e ragazzi.

Dalla prima tappa, Gerusalemme, il lettore viaggia attraverso l'Europa seguendo le indicazioni del percorso, in un continuo rimando di immagini e testo. **È un viaggio in otto tappe indicate sulla mappa da numeri, che rinviano al testo che è sui bordi e che narra la vicenda storica**. Il tutto è corredato dalle belle immagini di Carla Indipendente, che danno forma ai luoghi e volti ai personaggi protagonisti della narrazione. Particolarmente suggestive le illustrazioni della Vita di Gesù, che richiamano opere di autori celebri e che consentono perciò di percorrere un altro itinerario - artistico questa volta - attraverso i dipinti del beato Angelico, Giotto, Piero della Francesca ed altri.

Un lavoro di sintesi che adotta un linguaggio semplice e consegna ai ragazzi uno strumento di agevole lettura, che suscita la curiosità anche dei più grandi. Oltre che per la lettura personale, la mappa è pensata anche come strumento per gli insegnanti, i catechisti, gli educatori e tutti quelli che vogliano utilizzarla come base per ulteriori approfondimenti di storia, arte, religione, fede. Del resto, ogni viaggio ne richiama altri e suscita in chi lo compie il desiderio di viaggiare ancora!

La mappa è in vendita presso: Biblioteca diocesana, Cattedrale di Andria, Concattedrale di San Sabino a Canosa e Chiesa di Minervino Murge.

Testi: Pino Pace
Illustrazioni: Carla Indipendente
Progetto grafico: Valentina Lorizzo
Coordinamento e revisione dei testi: Silvana Campanile, Mons. Luigi Renna
Pubblicazione a cura della Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino"
Stampa: Grafiche Guglielmi

Incontri **QUARESIMALI**

Calendario degli **appuntamenti**

Don Mimmo Francavilla
Speciale Commissione della "Sacra Spina"

Anche durante la Quaresima 2016, come è avvenuto nella Quaresima 2005, la Commissione della Sacra Spina vuole arricchire il **percorso di preparazione e di avvicinamento all'atteso rinnovo del prodigio di venerdì 25 marzo.** Negli anni si è mantenuto l'appuntamento del 24/25 marzo per una testimonianza forte di fede e la celebrazione; in questo anno si vuole favorire non solo una maggiore partecipazione quanto un intenso approfondimento del mistero della passione di Cristo.

Gli incontri quaresimali che si svolgeranno nella cattedrale ad Andria il mercoledì alle ore 19.30 sono principalmente delle testimonianze di fede offerte da laici e religiosi impegnati nei diversi settori della vita, volti noti e meno noti del panorama italiano che ci aiuteranno a ricercare e a rileggere quelle che sono le ferite di Cristo oggi, quelle che sono le spine presenti nella vita del mondo, come ci ricorda Papa Francesco parlando della "carne viva di Cristo".

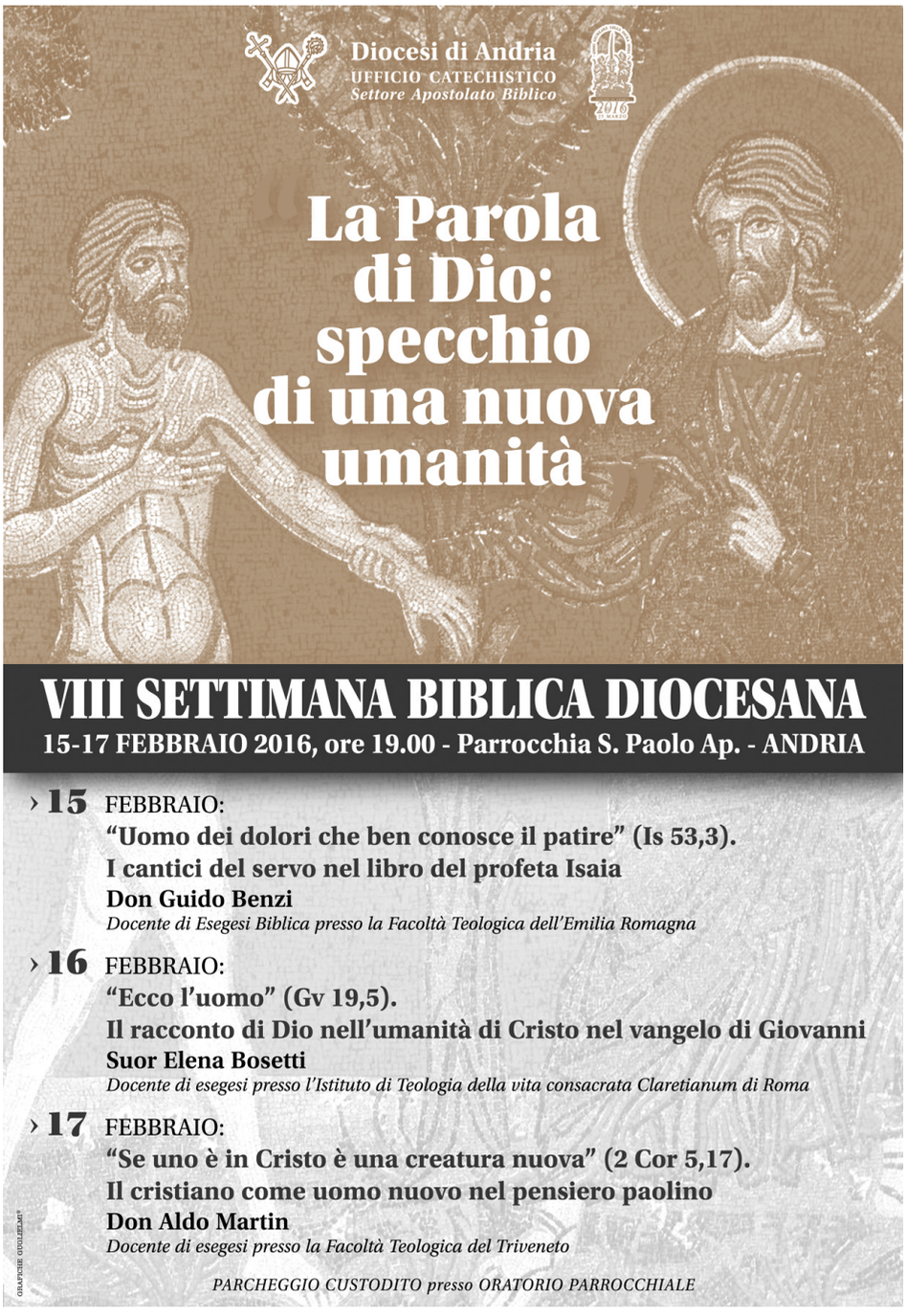
Introdurrà la serie degli incontri **Giuseppe Savagnone**, filosofo e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo, con una testimonianza su **"Nuove prospettive per un umanesimo in Gesù Cristo"** il 24 febbraio, richiamando così il recente convegno della Chiesa Italiana e il programma pastorale che la nostra diocesi sta vivendo in questo anno di grazia. Il 2 marzo **Enzo Romeo**, vaticanista del TG2 e autore de *Il Piccolo Principe commentato con la Bibbia*, ci aiuterà a cogliere i **"Semi di una nuova umanità nel nostro tempo"**. **Suor Antonietta Potente**, religiosa domenicana, teologa e missionaria, il 9 marzo (giorno seguente alla celebrazione della Giornata della donna) dalla esperienza di chi ha pensato e agito in prima persona e senza mediazioni, ci porterà una voce dal mondo dei diritti negati, delle violenze perpetuate, delle povertà che incalzano, ma anche dalle lotte e dall'impegno responsabile di tanti uomini e donne con una testimonianza su **"nelle periferie per curare le ferite di Cristo"**.

Chiuderà il ciclo delle testimonianze in cattedrale il 16 marzo **Antonella Ferrari**, attrice, con una tutta personale testimonianza di chi porta impresso nel corpo i segni di una malattia invalidante che libera il cuore e consente di esprimere una grande forza di amore **"Tra camici e paillette la mia lotta alla sclerosi multipla"**.

"La PAROLA DI DIO: SPECCHIO di una nuova UMANITÀ"

VIII **Settimana biblica** diocesana

Don Sabino Mennuni
Vice direttore Ufficio Catechistico diocesano



"*La parola di Dio è lo specchio del cristiano*". Questa frase di Clemente Alessandrino, ispira il titolo della VIII Settimana biblica diocesana che si terrà **presso la Chiesa di san Paolo apostolo dal 15 al 17 febbraio**. In questo anno pastorale a cui guardiamo a Gesù come modello e sorgente di una nuova umanità, è imprescindibile indagare nella sacra Scrittura i tratti dell'umanesimo di Cristo. "*L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*" afferma san Girolamo, ne consegue che la Bibbia parla di Gesù, ci indica Lui, uomo nuovo e perfetto. Il programma della settimana cerca di rendere concreto questo grande obiettivo.

Nella prima serata **don Guido Benzi**, docente di esegesi biblica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e per anni direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale, ci parlerà dei cantici del servo nel libro del profeta Isaia. In questi testi la tradizione cristiana ha intravisto i tratti di Cristo uomo dei dolori. Serata significativa la prima, perché il riferimento alla passione del Signore indirizza la mente verso la Sacra Spina, di cui attendiamo il prodigio. "Il racconto di Dio nell'umanità di Cristo nel vangelo di Giovanni" è il tema della seconda serata che sarà guidata da **suor Elena Bosetti**, docente di esegesi presso l'Istituto di Teologia della vita consacrata Claretianum di Roma. Nel Verbo incarnato, nella sua umanità possiamo riconoscere il volto di Dio. Concluderemo la settimana con **don Aldo Martin**, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto, che ci condurrà a comprendere come il cristiano possa essere un uomo nuovo nel pensiero paolino.

Manca un giorno alla nostra Settimana biblica di quest'anno, non è una svista ma una felice - infelice coincidenza ci ha privato della presenza di padre **Ermes Ronchi** che avrebbe dovuto tenere una meditazione spirituale. Perché felice coincidenza? Ci fa piacere che padre Ronchi sia stato chiamato a predicare gli esercizi spirituali a Papa Francesco, ma proprio questo ha reso impossibile la sua venuta da noi per la Settimana biblica. I tempi erano troppo ristretti per trovare un altro relatore di livello e abbiamo deciso di eliminare un giorno. L'appuntamento della settimana biblica come sempre è rivolto a tutte le nostre comunità parrocchiali e in particolar modo agli operatori pastorali.

APPUNTAMENTI CULTURALI per la QUARESIMA

Don Adriano Caricati
Speciale Commissione della "Sacra Spina"

L'**Anno del Perdono** ed il **Giubileo Straordinario della Misericordia** nella prossima Quaresima ci offriranno numerose ed interessanti occasioni di riflessione e di approfondimento culturale. È stata un'attenzione che, sin dall'inizio del cammino giubilare, la speciale commissione nominata da mons. Calabro ha voluto porre per permettere un coinvolgimento ampio dell'intera cittadinanza delle tre città della diocesi, al di là delle appartenenza e delle scelte di fede. Il linguaggio dell'arte, del teatro e della musica, infatti, sono linguaggi inclusivi, capaci di nutrire la mente e lo spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi in serio cammino di ricerca. Oggi più che mai, sono veicoli preziosi di annuncio e di nuova evangelizzazione, rispondendo al più autentico bisogno di "significati", soprattutto rispetto a temi quali il senso del dolore e della sofferenza, alla sfida della malattia, al desiderio di una speranza credibile. **Tre proposte di qualità connoteranno culturalmente il nutrito calendario di appuntamenti messo in piedi dalla diocesi:**

- il **27 febbraio 2016**, nell'affascinante scenario della nostra Cattedrale, **Giovanni Scifoni**, noto attore TV oltre che protagonista di diverse tournée teatrali e di testi e monologhi prodotti per svariate rassegne teatrali in giro per l'Italia, accompagnato dai maestri Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli, musicisti esperti di strumenti antichi e medievali, metterà in scena "Le ultime sette parole di Cristo. Minestra di fede per cialtrone e strumenti antichi". **Si tratta di un appassionato e brillante monologo** in cui un "cialtrone", impersonato dallo stesso Scifoni, accompagna con ironia lo spettatore in un itinerario attraverso parole importanti, di cui spesso si è perso il senso: peccato, misericordia, buona morte. Il tutto attingendo con acume e leggerezza alla grande tradizione della spiritualità cristiana, passando dai Padri del deserto a Beda il Venerabile, dalle parole dei Vangeli della Passione alla grande letteratura russa di Dostoievskij. Un modo nuovo e accattivante di affrontare temi antichi e sempre di grande attualità attraverso la forza evocativa della parola e della musica in un testo che ha avuto **oltre 50 repliche nel solo 2010 a Roma divenendo un caso teatrale che ancora fa parlare di sé** nelle centinaia di repliche fatte in giro per l'Italia in piazze e festival;

- il **17 marzo 2016**, al Teatro Lembo di Canosa, sarà **Antonella Ferrari** a mettere in scena il suo spettacolo "Più forte del destino. Tra camici e paillettes la mia lotta alla sclerosi multipla". Il testo è una rilettura teatrale del libro pubblicato da Mondadori nel 2012, autobiografia della protagonista che racconta la sua storia, la sua lotta, la sua vita pienamente vissuta. Il tutto fatto, non senza emozionare, senza toni drammatici e doloristici ma con una chiave ironica e capace di far riflettere, affrontando il tema della disabilità, di grande attualità, con grande coinvolgimento e finezza d'animo. **La protagonista riesce a far passare l'idea che le difficoltà, la "prova", possono e devono rappresentare un'occasione di ricerca e di crescita**, capaci di aprire nuove prospettive e strade di vita contro ogni disperazione;

- il **20 marzo 2016**, **Domenica delle Palme, sarà la grande musica a permetterci una sosta di riflessione e meditazione**, quasi come portale di ingresso nella Grande Settimana, cuore dell'Anno Liturgico e nell'imminenza del ripetersi della coincidenza del Mistero dell'Incarnazione con il Mistero della Redenzione. L'Accademia Federiciana di Andria eseguirà in Cattedrale con una grande Orchestra Sinfonica la grandissima opera di Franz Joseph Haydn "Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce ovvero Sette Sonate con un introduzione ed alla fine un Terremoto". Si tratta di un'opera monumentale, eseguita probabilmente per la prima volta il venerdì santo del 1786 dopo essere stata commissionata dal Capitolo Cattedrale di Cadice, in Spagna, per accompagnare la liturgia del Venerdì Santo, celebrata in modo particolarmente solenne, secondo la più sentita tradizione spirituale spagnola. Si tratta probabilmente di alcune tra le più intense pagine sonore mai scritte e che lo stesso Haydn ha sempre considerato uno dei suoi lavori migliori.

Tre occasioni da non perdere, quindi, per gustare attraverso la *via pulchritudinis,* le grandi attenzioni che abbiamo voluto mettere al centro del nostro impegno pastorale e spirituale un questo Anno Straordinario, carico di Grazia del Signore.

Il **21 febbraio 2016** alle ore 19.00, il mondo della **scuola** in tutte le sue componenti è chiamato a vivere il suo Giubileo in Cattedrale, attraverso una Celebrazione eucaristica giubilare che sarà presieduta dal Vescovo. Si tratta di un'occasione preziosa per ritrovarsi intorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia, riscoprendosi Comunità Educante e lasciandosi sostenere e illuminare da Dio, grande educatore del suo Popolo. In quell'occasione sarà lanciata un'iniziativa che vedrà coinvolti tutti gli alunni e gli studenti dei diversi ordini e gradi attraverso i docenti di Religione Cattolica che coinvolgeranno i consigli di classe nella valutazione e valorizzazione degli elaborati prodotti.

Un DECALOGO per ripartire

Parole di **vita** per un nuovo **cammino**

Padre Luigi Cicolini
Delegato vescovile per la vita consacrata

Abbiamo vissuto il Giubileo dei Consacrati, conclusosi **il 2 febbraio** in cattedrale con la solenne concelebrazione presieduta dal nostro Vescovo **mons. Raffaele Calabro**. Ci siamo preparati a rinnovare la nostra consacrazione con una settimana di testimonianze dei consacrati al Santuario SS. Salvatore durante la S. Messa delle ore 18 e con un ritiro animato dal padre provinciale dei Francescani Cappuccini, p. **Alfredo Marchiello,** il 23 gennaio. Per tutti noi l'Anno è stato una grazia grande: abbiamo ritrovato nuovo entusiasmo, nuova speranza, nuova forza per guardare al futuro, un bel risveglio, l'inizio di una nuova primavera. Abbiamo ritrovato la verità di tante **parole di vita**, come un fuoco dello Spirito che rinnova. **Ne scegliamo DIECI,** per un nuovo cammino.
"Dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra, si udì mai una cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu? O ha mai tentato un Dio andare a scegliersi una nazione?" (Deut. 4, 32-33), si chiede stupito Mosè e lo chiede al suo popolo. Noi consacrati sappiamo d'aver sentito la sua voce tante volte, nella S. Scrittura, nella voce dei Papi, nel silenzio della preghiera. **Sentiamo che è bella la nostra vocazione**: appartenere pienamente e per sempre a Cristo, donarsi senza riserve ai fratelli, in particolare ai più emarginati, testimoniare la bellezza della fede, la verità della speranza. Raccogliamo tra le tante, DIECI PAROLE di vita, **quasi nuovo DECALOGO** per un nuovo cammino.

1. ***VITE TRASFIGURATE***. La Trasfigurazione è l'icona scelta da S. Giovanni Paolo II per la vita consacrata nell'esortazione apostolica del 1996 "***Vita Consecrata".*** Come Pietro, Giacomo e Giovanni avvolti dalla luce di Cristo, così i consacrati devono poter esclamare: "*È bello per noi stare qui*" e poi scendere dal monte a raccontare ai fratelli e al mondo "*l'esperienza singolare"* che vivono; così saranno "*segno e profezia". "Chi ha ricevuto la grazia di questa speciale comunione di amore con Cristo, si sente rapito dal suo fulgore*" e diffonde luce attorno a sé.
2. ***MISURA ALTA.*** È la consegna data a tutti per il nuovo millennio, una consegna che riguarda in modo speciale i consacrati. Sono del Signore; per Lui hanno lasciato la barca, il padre, disposti a donare anche la vita. È bello incontrare consacrati luminosi che si sono lasciati affascinare da Dio e dal Vangelo e lo vivono senza sconti.
3. ***MARTIRI.*** IL mondo e la chiesa cercano autentici testimoni di Cristo. L'amore appassionato per Gesù vissuto da persone concrete costituisce sempre una potente attrazione, in special modo per i giovani. Tanti sono i consacrati che hanno dato e danno la vita sull'esempio di Gesù martire del Golgota.
4. ***PERSONE EUCARISTICHE:*** come Mosè sanno stare a lungo con le mani alzate davanti a Dio per i fratelli che combattono nella vita di ogni giorno; pregano, ringraziano e attingono forza per vivere la stessa vita di Cristo. Suor Lucia di Fatima diceva ad un suo cugino salesiano che, se voleva una parrocchia viva, doveva stare di più davanti al Ss.mo.
5. ***RIPARTIRE DA CRISTO.*** Si fanno programmi, riunioni, capitoli, convegni come mai è avvenuto prima, ma il programma è sempre lo stesso: *"Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me*". La vita di un consacrato deve emanare la gioia di appartenere a Cristo e la sua vita deve essere un vangelo vivente. Un giardiniere a Loreto nel 1985 durante il secondo convegno della Chiesa italiana, chiese ad uno dei partecipanti se nelle tante ore di incontro parlassero di Gesù.
6. ***PRENDERE IL LARGO.*** Le nostre comunità devono aprirsi e **USCIRE,** come ripete spesso Papa Francesco: devono andare ai più lontani, agli abbandonati, agli emarginati, andare alle periferie umane, accogliere chi cerca, chi è smarrito, chi è rifiutato. Occorre osare, sfidare con la verità della propria vita, (verginità, povertà, obbedienza) i falsi valori che oggi la società ipocritamente propone con il miraggio di una facile felicità e che si rivelano puntualmente illusori.
7. ***VOLTI DELL'UNICO VOLTO CRISTO.*** Fissando nell'adorazione e nella meditazione il volto di Cristo, quando predica, guarisce, prega, soffre, si ferma ai margini della strada, i diversi carismi possono e devono riproporre al mondo che se lo aspetta il Volto, la Vita, il Vangelo di Gesù, perché Lui è il Salvatore e *"non v'è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At.4,12).*
8. ***COMUNIONE MISSIONARIA.*** La comunione nelle comunità è la vera sfida di oggi, in cui prevale la logica dell'individualismo e in cui l'indifferenza globalizzata assiste inerte e colpevole al massacro di tanti innocenti. La vera comunione fra i fratelli o le sorelle di uno stesso istituto e fra quelli di tutti i carismi, nella .. con .. per la Chiesa saprà proporre al mondo la strada per risolvere i tanti e gravi problemi che sembrano insolvibili. Dimostreranno che si può costruire un mondo a misura d'uomo.
9. ***FANTASIA DELLA CARITA'.*** "*I poveri,* ha detto Gesù, *li avrete sempre con voi*". Le opere di misericordia corporale e spirituale, ha ripetuto più volte Papa Francesco, sono sempre attuali e urgenti. Occorre trovare con fantasia creativa il modo di aiutare chi è alla periferia della vita e della storia, occorre saper coinvolgere organismi, governi, strutture pubbliche, suscitare la cooperazione internazionale, richiamando e anche denunciando. Belli e significativi i gesti concreti chiesti dal Papa ai grandi della terra nel messaggio del primo dell'Anno, come… abolire o ridurre i debiti dei paesi poveri… abolire la pena di morte ovunque… migliorare la vita nelle carceri… assicurare a tutti una terra, un tetto, un pane.
10. ***SVEGLIATE IL MONDO.*** Il Papa nella lettera ai consacrati diceva: *"Mi attendo che svegliate il mondo, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia".* Per questo ci si richiede la radicalità evangelica, saper scrutare la storia, tenere vive le utopie, creando altri luoghi dove si vive la fraternità, l'accoglienza delle diversità, l'amore reciproco. Monasteri, ospedali, comunità, centri di spiritualità e tutti quei luoghi che la carità e la creatività carismatica hanno fatto nascere o faranno nascere devono diventare il lievito di una società ispirata al Vangelo.

Ringraziamo Dio per questo anno. Ripartiamo con grande fiducia. A tutti chiediamo preghiere.

GIUBILEO DEI CONSACRATI

Cattedrale 2 febbraio 2016

17,30:	Benedizione delle candele (Cappella S. Riccardo) Processione e passaggio della Porta Santa
18,00:	Solenne Concelebrazione presieduta da Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria

Lo SGUARDO di DIO su di NOI

Una **percorso** di accompagnamento verso la **Quaresima**

Michele Carretta
Ufficio liturgico diocesano

«…*e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*». Questo versetto del capitolo 6 di Matteo, che ogni anno ascoltiamo il mercoledì delle Ceneri, è come un ritornello che dà l'intonazione inconfondibile ad ogni **Quaresima**. Il cammino dei quaranta giorni che ci separano dalla Pasqua è una possibilità che diamo a noi stessi per riscoprirci figli amati (nell'esperienza della preghiera), abitati da un desiderio più grande di noi (pratica del digiuno), e fratelli e sorelle in umanità (pratica dell'elemosina).

Ciò che consente a questo cammino di essere vero ed autentico è sentire su di sé lo sguardo paterno a amorevole di Dio, **il Padre che «vede nel segreto».**

Lo *sguardo* che Dio rivolge all'umanità è uno **sguardo d'amore**, che assume i tratti della grazia immeritata, della misericordia senza limiti che accoglie e redime chi si lascia guardare fin «nel segreto» della propria esistenza. Lo sguardo benevolo di Dio è come lo sguardo del vignaiolo della parabola di Lc 13 che ascolteremo nella terza domenica di Quaresima. Al padrone che vuole tagliare l'albero perché ormai da tre anni non produce frutti, il vignaiolo risponde: «*Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.* ***Vedremo se porterà frutti*** *per l'avvenire; se no lo taglierai*». Come il vignaiolo non bada ai frutti che l'albero non ha portato ma a quelli che ancora potrà dare, così Dio non guarda il nostro peccato ma **vede ed intuisce** il bene che potremo portare, se ci lasciamo «zappare attorno» e «concimare» con la sua Parola. Non è questa la misericordia di Dio per noi? Al perentorio «taglialo!» del padrone si oppone il «vedremo se porterà frutti» del vignaiolo, che apre al futuro di una nuova possibilità, di un rinascita in e *con* Cristo che ha detto: "*Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo*" (Gv 15,1).

Tutto ciò è mirabilmente riassunto dall'orazione Colletta di questa stessa domenica: "*Dio misericordioso, fonte di ogni bene, (…)* ***guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria****, e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia*". Dio, con il suo sguardo, non ci inchioda a nostri peccati e alle nostre miserie, ma ci solleva e ci porta in alto con le ali della sua misericordia.

Anche il male, però, contro cui dobbiamo continuamente lottare, cerca di *sollevarci* a suo modo. Il Vangelo della **prima domenica di Quaresima** dice che per ben due volte il diavolo tenta Gesù portandolo in alto: "lo *condusse in alto*, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra…" (Lc 4,5); e poco dopo: "lo condusse a Gerusalemme, *lo pose sul punto più alto del tempio* e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio…»" (Lc 4,9). Gesù dunque è invitato a «staccare i piedi da terra» per librarsi in facili e false altezze. Per Enzo Bianchi questo movimento è la promessa di "qualcosa che contraddice la nostra qualità umana, ci offre l'onnipotenza, il miraggio di essere come Dio**. Il diavolo sollecita lo sguardo di Gesù,** così come il serpente aveva indotto la donna a vedere che «l'albero era appetitoso agli occhi» (Gn 3,6). È la tentazione del *possesso*, della realizzazione di sé attraverso l'*avere*, la *ricchezza*, la proprietà.

«Saliamo a Gerusalemme» aveva detto Cristo ai discepoli nel capitolo 9 del Vangelo di Lc. Quella salita non era solo geografica ma, soprattutto, un invito a seguirLo sulla via della croce, in un cammino che conoscerà anche il rinnegamento da parte degli stessi discepoli. Nel lungo racconto della Passione che verrà proclamato la **Domenica delle Palme**, riascolteremo il triplice «no» di Pietro a Cristo (cfr. Lc 22,57-60). Come già Gesù nel deserto, anche Pietro sperimenta su di sé la tentazione, la possibilità di "negare il tempo e la storia" trascorsi con quel Messia diverso e, così, "saltare la vicenda umana di Gesù"! Ma ciò che lo rende salvo è ancora una volta lo sguardo del Figlio di Dio: "Allora il Signore, voltatosi**, guardò Pietro**, e Pietro si ricordò della parola del Signore, il quale gli aveva detto: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»" (v. 61). **Lo sguardo misericordioso del Signore suscita il ricordo della sua parola**; i suoi occhi su di noi sono un dono che ci permette di avanzare sulla via della conversione. Sostenuti e incoraggiati da questo sguardo d'amore, i nostri occhi lo riconosceranno vivo in mezzo a noi, come nell'esperienza dei due discepoli di Emmaus. Allora sapremo scorgere il Messia nel Crocifisso Risorto, e ricorderemo la sua Parola: «Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,26). Sia questa la nostra Quaresima!

CALENDARIO CRESIME

FEBBRAIO - GIUGNO 2016

GIORNO	PARROCCHIA	ORARIO	CITTÀ
Domenica 7 febbraio	Maria SS. Incoronata	11.00	Minervino Murge
Domenica 14 febbraio	S. Teresa	11.15	Canosa
Domenica 13 marzo	SS. Annunziata	11.00	Andria
Domenica 3 aprile	Gesù Liberatore	11.00	Canosa
Domenica 17 aprile	Maria SS. Assunta	11.00	Canosa
	S. Sabino	19.30	Canosa
Sabato 30 aprile	SS. Sacramento	19.00	Andria
Domenica 1 maggio	B. V. Immacolata	10.30	Minervino Murge
	SS. Sacramento	19.00	Andria
Sabato 7 maggio	S. Michele Arc. e S. Giuseppe	19.00	Cattedrale - Andria
Domenica 8 maggio	Madonna di Pompei	19.00	Cattedrale - Andria
Sabato 21 maggio	S. Maria Vetere	19.00	Andria
Domenica 22 maggio	S. Francesco e Biagio	10.30	Canosa
	S. Agostino	19.00	Andria
Sabato 28 maggio	S. Maria Vetere	19.00	Andria
Domenica 29 maggio	Madonna dei Miracoli	11.00	Andria
Domenica 5 giugno	Sacre Stimmate	19.00	Andria
Sabato 11 giugno	B. V. Immacolata	19.00	Andria
Sabato 18 giugno	B. V. Immacolata	19.00	Andria
Domenica 19 giugno	S. Francesco D'Assisi	11.30	Cattedrale - Andria
	Madonna della Grazia	19.00	Cattedrale - Andria

MAESTRO di verità e CUSTODE del popolo

Grande partecipazione all'**Ordinazione Episcopale** di **Mons. Luigi Renna**

La Redazione

Mons. Superbo e Mons. Calabro nel momento dell'Imposizione delle mani

L'annuncio è stato dato lo scorso 1 ottobre dal Vescovo di Andria, Mons. Raffaele Calabro che per l'occasione convocò il clero diocesano presso la Chiesa Cattedrale aggiungendo che si trattava di un annuncio di gioia per l'intera comunità ecclesiale che confermava la dedizione e la generosità di tutti i sacerdoti della diocesi. Si trattava dell'elezione a **Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano di don Luigi Renna**, presbitero della diocesi di Andria e Rettore dal 2009 del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta "Pio XI".

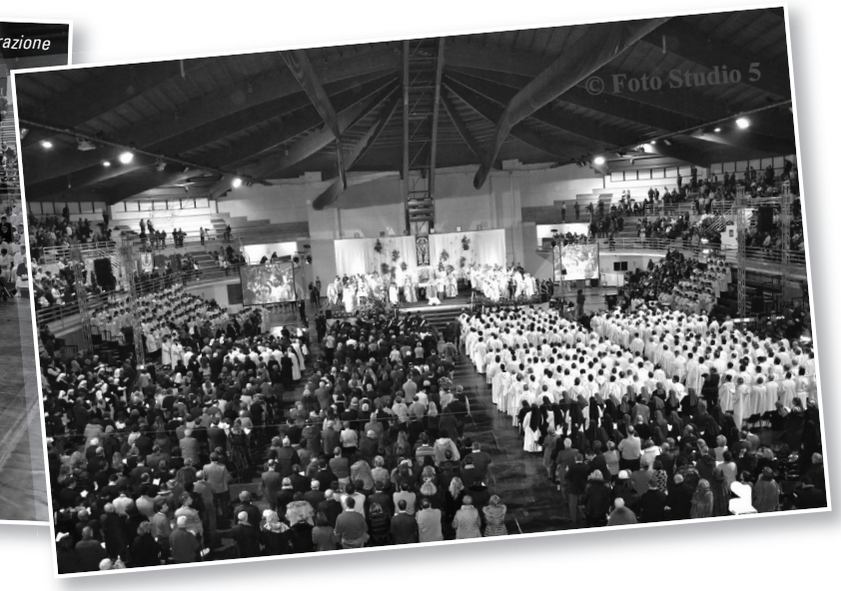
Sabato 2 gennaio alla presenza di circa **seimila fedeli**, il nuovo pastore è stato ordinato presso il Palasport di Andria durante la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Francesco Cacucci**, Arcivescovo metropolita di Bari nonché Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese e che ha visto come consacranti **Mons. Raffaele Calabro**, Vescovo di Andria, e **Mons. Felice Di Molfetta**, Amministratore Apostolico di Cerignola - Ascoli Satriano. Assieme a loro i Cardinali **Mons. Salvatore De Giorgi** e **Mons. Francesco Monterisi**, **32 Vescovi** (presenti i Vescovi di tutte le diocesi di Puglia) tra i quali il segretario generale della CEI **Mons. Nunzio Galantino,** il Vescovo di Albano e Segretario del C9, **Mons. Marcello Semeraro** e **Mons. Agostino Superbo**, Amministratore Apostolico di Potenza e concittadino di don Luigi Renna in quanto entrambi di Minervino Murge.

Presenti alla Celebrazione anche oltre **quattrocento sacerdoti**, più di **duecento seminaristi, 15 Sindaci** con numerose altre autorità civili e militari. Un segno dell'affetto per Mons. Renna confermato dal forte e lungo applauso al momento dell'insediamento mentre le telecamere inquadravano la mamma e il papà visibilmente commossi. La Celebrazione è stata caratterizzata da alcuni momenti forti: **la lettura del mandato di Papa Francesco**, gli **impegni dell'eletto** col ripetersi del *"sì lo voglio"* alle domande del consacrante, **l'imposizione delle mani** e del libro dei vangeli**, l'unzione crismale**, la consegna del libro dei vangeli, dell'anello, della mitria e del pastorale. Segni forti come le parole pronunciate dall'Arcivescovo Cacucci durante l'omelia. *"Questa sera, carissimo don Luigi, sei al centro del mistero. In Cristo, Dio ti ha scelto prima della creazione del mondo, predestinandoti, secondo il suo disegno d'amore, ad essere pastore. E dopo la chiamata c'è la risposta. Una chiamata ad essere successore degli apostoli.". "E in questo* - ha aggiunto Mons. Cacucci - *sei chiamato ad essere gli occhi della Chiesa, cioè maestro di verità con la Parola che illumina, come custode che vigila sulla sorte del popolo a lui affidato".* Infine l'augurio*: "Sarai guida che ama, custodisce, veglia e salva.* ***Gesù, l'unico grande pastore, ti darà la grazia e la forza di pascere tutte le sue pecore****".*

E con le parole *"Tutto è Grazia"* è iniziato l'intervento del neo Vescovo, che riportiamo ampiamente nelle pagine successive, preceduto dall'abbraccio in mezzo ai fedeli. La scelta di un posto così spazioso come il Palasport ha consentito a tutti di partecipare alla solenne Celebrazione. Ottima è risultata l'organizzazione nonché l'animazione della celebrazione che ha favorito un clima di silenzio e raccoglimento trasformando il Palasport in un grande tempio di preghiera.

Si è trattato di un **evento importante per l'intera comunità ecclesiale e civile** che mancava, nella città di Andria, dal lontano 1938 allorquando fu Mons. Giuseppe Ruotolo ad essere ordinato vescovo, il 20 febbraio presso la Chiesa di San Nicola. La celebrazione del 2 gennaio è stata preceduta, il 29 dicembre, da una **Veglia di preghiera**

I circa 6.000 partecipanti alla Celebrazione



presso la Cattedrale di Andria e presieduta da **don Gianni Caliandro**, nuovo Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. *"Il Vescovo è l'uomo della comunione* - ha ricordato don Caliandro- *e dunque come prima cosa chiediamo a Dio che don Luigi sia un artigiano di comunione, che riporti la Chiesa all'unità pur nella diversità dei carismi. In secondo luogo il Vescovo è il padre dei poveri e dei sofferenti.* ***Chiediamo a Dio per don Luigi che gli dia il coraggio di saper dare tutto se stesso per i poveri".***

La prima Celebrazione Eucaristica da Vescovo, don Luigi Renna l'ha presieduta il 3 gennaio presso la **Chiesa Madre di Minervino Murge**, dopo aver fatto memoria del Battesimo presso la parrocchia di Maria SS. Incoronata e dopo essergli stata conferita, presso il Palazzo di Città, la cittadinanza onoraria alla presenza del Sindaco e di numerose autorità civili e militari.

Il 10 gennaio il novello Vescovo ha presieduto anche presso la Chiesa Cattedrale di Andria, per la prima volta la Celebrazione Eucaristica. È stato **don Gianni Massaro**, Vicario Generale della diocesi a porgergli, a nome del Vescovo e dell'intera comunità ecclesiale, il saluto grato e riconoscente per il suo generoso servizio nella nostra diocesi e per il suo *"eccomi"* disponibile alla volontà di Dio, assicurandogli anche la preghiera per il suo ministero episcopale affinchè sia fecondo e segnato unicamente dal bene.

Sabato 16 gennaio Mons. Renna ha fatto l'ingresso nella diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano con la visita all'ospizio *"Solimine"*, l'accoglienza da parte delle autorità civili e militari e la Celebrazione Eucaristica presso la Cattedrale di Cerignola.

Caro FRATELLO e AFFIDABILE COMPAGNO di VITA

Il saluto di Don Gianni Massaro in occasione della prima Celebrazione Eucaristica da *Vescovo* di Mons. Luigi Renna

Eccellenza Reverendissima, Carissimo don Luigi, se mi avessero detto che mi sarei ritrovato un giorno ad esprimere la gratitudine al Signore, a nome della diocesi, per il dono a te conferito del ministero episcopale, avrei fatto fatica a crederci, perché troppo bello. **Troppo bello per me e per l'intera comunità diocesana.**

E in realtà, grazie a Dio, questo è proprio avvenuto. E mentre ringrazio il Signore, facendomi interprete dei sentimenti dell'intera comunità ecclesiale e civile, aggiungo che siamo tutti molto felici. Quante persone incontrandomi in questi giorni mi hanno detto: *"Ero presente al Palazzetto, oppure ho seguito in tv la celebrazione, mi sono emozionato, è stato bello, sono contento".*

Siamo tutti contenti perché convinti che continuerai a fare del bene e da Vescovo avrai più possibilità per poterlo fare. Siamo contenti per la porzione del popolo di Dio a te affidata che beneficerà del tuo certamente generoso ministero episcopale. E se è vero come è vero che nella Chiesa **ogni chiamata è una chiamata a servire** e non un'ascesa in una fantomatica carriera, e che nel servizio e solo nel servizio noi ritroviamo la nostra gioia, allora noi siamo felici per te, carissimo don Luigi.

Ma non sarei del tutto sincero e onesto se non aggiungessi però che la tua nomina a Vescovo di Cerignola ci lascia anche un velo di tristezza sapendo che ora ti dovrai necessariamente trasferire in un'altra diocesi. Ma è giusto così, e **ti ringraziamo per il tuo eccomi generoso e docile alla volontà di Dio.** Un eccomi che invita anche noi, come comunità diocesana, ad essere sempre docili ai disegni di Dio.

Sappiamo però che il tuo legame con questa Chiesa particolare non verrà mai meno e lo hai voluto esplicitare nello stemma episcopale ma anche sulla casula e sulla mitria che oggi indossi riportando alcuni simboli cari a questa diocesi. Siamo certi che continuerai ad essere *lo sponsor* migliore della diocesi di Andria in quanto non perdi occasione per parlare bene di tutti noi.

Il nostro Vescovo Mons. Raffaele Calabro, a nome dell'intera comunità ecclesiale, ti ha regalato la croce pettorale. È la riproduzione della croce del Capitolo Cattedrale e all'interno tu hai voluto che si incastonassero le reliquie di **San Riccardo** e del Venerabile **Mons. Di Donna**, scegliendoli così quasi come tuoi modelli nel ministero episcopale.

Papa Giovanni XXIII era solito dire che il segreto del suo ministero stava proprio nella croce e invitava spesso i sacerdoti e, una volta divenuto Papa, anche i vescovi, a preoccuparsi di amare la croce, di crederla salvifica, **perché solo nella croce ogni ministero, sacerdotale o episcopale, diventa fecondo**. Portandola al collo sarà per te don Luigi occasione propizia per ringraziare il Signore per il suo infinito Amore, ti ricorderà il tuo programma di vita *"edificare nella carità*" indicandoti anche la misura della carità, e noi ti chiediamo umilmente che sia anche occasione propizia per **ricordarti di noi nelle tue preghiere** e continuare ad accompagnarci con il tuo affetto perché tu, carissimo don Luigi, anche da Vescovo, rimani per tutti noi un caro fratello e un affidabile compagno di vita.

Grazie e Auguri.

Don Gianni Massaro
Delegato dell'Amministratore Apostolico

Don Gianni Massaro rivolge il saluto a S.E. Mons. Luigi Renna

"TUTTO È GRAZIA!"

Alcuni **stralci** del **saluto** finale di **Mons. Luigi Renna**

Sì, cari fratelli e sorelle nelle fede, Eminenze reverendissime, cari confratelli Vescovi, cari fratelli presbiteri, diaconi, religiose e religiosi. **"Tutto è grazia!"**. È quello che sento di proclamare ed annunciare al termine di questa celebrazione e in questo momento così particolare della mia vita e della vostre, delle nostre vite, perché ritengo che quello che mi appartiene e che sto vivendo è della Chiesa tutta, di quelle comunità ecclesiali nelle quali il Signore mi ha dato di crescere, servire e vivere, e di quella a cui mi invia.

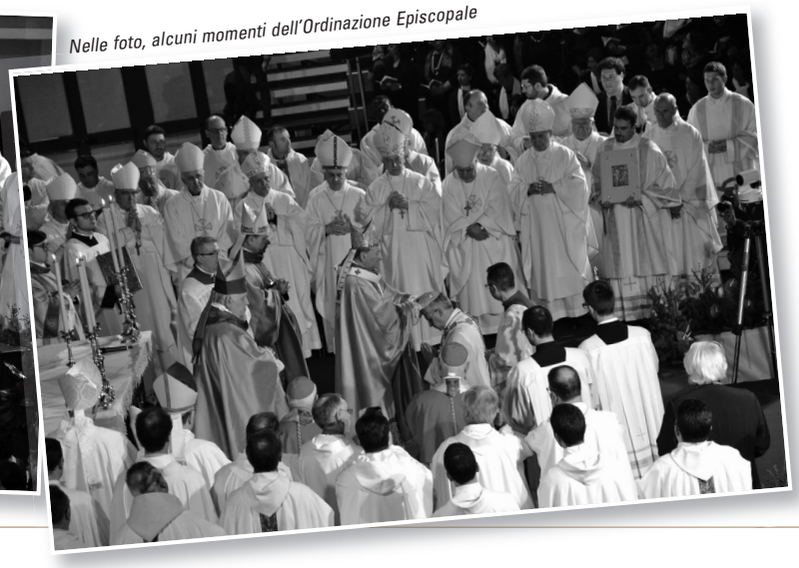
"Tutto è grazia": è la frase nella quale una grande donna di fede, Santa Teresa di Lisieux, sintetizza la sua esistenza; sono le ultime parole che lo scrittore Bernanos mette sulle labbra di un povero curato di campagna al compimento della vita; è il ritornello che attraversa tutta la Sacra Scrittura e che il Signore stesso ripete all'Apostolo Paolo che si sente inadeguato davanti al grande ministero a cui è chiamato: "Ti basta la mia grazia! La mia forza si manifesta pienamente nella debolezza". (2 Cor 12, 9) **La grazia di Dio previene, accompagna, sana, sovrabbonda dove c'è miseria umana**. Cosa potrò fare Trinità Santa, se non ringraziarti? E poiché il tempo dell'uomo è breve, vorrei farlo in eterno!...

Vengo ordinato vescovo nel giorno del pio transito di quel Vescovo che ha segnato con la sua carità la vita della cara diocesi di Andria, **il venerabile mons. Giuseppe di Donna**. Cari condiocesani di Andria, Canosa, Minervino, senza di lui, la nostra storia di fede, carità e speranza sarebbe stata diversa da quella che è! E poi come non ricordare il fulgido esempio del vescovo don Tonino Bello negli anni di formazione che ho vissuto a Molfetta; o quel pastore che, dalla cattedra dei ss. Ambrogio e Carlo, in questi decenni ci ha insegnato il primato della Parola e il metodo del dialogo nella vita pastorale, il cardinal Carlo Maria Martini? Quanti esempi di pastori santi nel nostro tempo! In tutti loro riscontro caratteristiche peculiari, ma anche un tratto comune, l'umiltà, quella virtù che ci permette di dare il primato a Dio in ogni nostra azione e ci fa seguire la via del dialogo e della fraternità con tutti (...).

È una grazia di Dio essere cresciuto a Minervino, splendidamente nel mio paese abbarbicato su una collina, che ha conosciuto numerose sofferenze che hanno causato tanta emigrazione. Minervino è un paese di gente dignitosa, che sa farsi apprezzare ovunque quando non dimentica le sue belle qualità di cuore e di mente. **Tra le sue strade ho imparato ad amare la vita**, mi sono legato in amicizia e familiarità a tanta gente, ho imparato a costruire amore al territorio, così ricco di storia e di esigenze per il presente, con tanti amici. Ho imparato la fede nei semplici gesti di devozione alla Madonna del Sabato e nei progetti pastorali che nella parrocchie, con acume e lungimiranza, hanno caratterizzato la sua vivace vita ecclesiale. Benedico il tuo futuro, cara Minervino: fatti guidare dalla speranza, l'unica capace di "tirare" avanti tutte le altre virtù. **Rimani compatta e solida nei tuoi ideali più alti**, compatta e solida come le pietre delle tue cave, che rispendono di un bel biancore quando sono esposte al sole. **Il tuo Sole sia Gesù Cristo!** Qui sono presenti alcuni amici con i quali, alla fine degli anni '80 fondammo un giornale, la "Ginestra", che come il fiore che cresce tenacemente sulla lava, emana un buon profumo: continuate a piantare ginestre di impegno civico, orientato al bene comune, sulla nostra pietrosa collina. E voi cari sacerdoti e fedeli, non dimenticate che siete lievito indispensabile per il vostro paese.

È una grazia essere figlio di questa Diocesi di Andria. Essere stato ordinato presbitero 24 anni fa da lei, cara Eccellenza mons. Calabro, essere stato formato da laiche e laici, presbiteri, donne e uomini esemplari. **Quanto amore ho sperimentato in questa diocesi**; quanto mi sono sentito circondato di affetto, più che mai in questi giorni! Mi avete detto semplicemente: "Sono felice per te e per noi". Quando si è capaci di gioire con gli altri, si dimostra più amore e libertà interiore di quando si condivide la sofferenza, perché è richiesta una maggiore gratuità. Quante esperienze di amicizia, di impegno ecclesiale e civile, di sinodalità – senza mai aver celebrato un sinodo- perché lei, cara eccellenza, ha promosso la corresponsabilità e non ha mai chiesto niente per sé.

Sant' Agostino diceva: "Da buone pecore possono venire buoni pastori"; le buone pecore che ho incontrato nella **parrocchia del SS. Sacramento di Andria, nel caro Seminario diocesano, nei giovani della FUCI, nella biblioteca diocesana, nei gruppi vocazionali e ministranti, nelle scuole dove ho insegnato, nell'impegno culturale condiviso con il MEIC e con tante realtà associative**. Quel che farò di buono lo devo anche a voi. Lo devo ai **confratelli presbiteri**: come non ricordare i tanti momenti di incontro, veri esercizi di presbiterio? Sarei un altro senza l'esempio e l'amicizia di tutti voi. Come non ricordare la sapiente paternità di mons. Mario Melacarne; e quella ila-



Nelle foto, alcuni momenti dell'Ordinazione Episcopale

re e coinvolgente di don Luigi Di Canosa; o l'accompagnamento nei primi anni del mio parroco d'origine don Savino e del mio parroco dei primi anni mons. Tucci e del caro mons. Salvatore Simone? Grazie. **Vi sento parte di me! E l'ultimo grazie, sentito e sincero al mio vescovo: siamo diventati confratelli, ma lei rimane un padre**. Padre discreto, che ha chiesto impegno esigente e mi ha dato fiducia; mi ha dato esempio di grande rettitudine nelle relazioni e nel governo della diocesi. Mi ha educato a non "montarmi la testa", perché ha dato, senza chiedere mai nulla in cambio. Questo non potrò mai dimenticarlo.

È stata per me una grazia grandissima **il Seminario Regionale di Molfetta**. Fin dagli anni della formazione, con i fermenti nuovi portati dal mio rettore di sempre, il caro **don Agostino Superbo**. Con la cura per una formazione completa, attenta all'umano, alla dimensione spirituale, allo slancio pastorale, in un clima di grande fraternità (...).

Cari seminaristi, non abbiate paura di quello che il Signore vi chiede, anche quando sembrerà esigente, perché quella a cui siete chiamati è una missione grande: è perché Dio possa continuare a mostrare il suo amore al suo popolo santo!

Ed ora vengo a voi, cari presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, cari fedeli tutti di Cerignola-Ascoli Satriano. Sono stato ordinato vescovo per voi! Accolgo dal caro mons. Felice di Molfetta una eredità grande; gli sono grato per tutto il bene che ha lasciato nel vostro popolo, per il tanto lavoro profuso! Il nostro futuro cammino sia segnato dalla comunione! Non vedo l'ora di raggiungervi, cari fedeli, cari fratelli presbiteri; questa sarà la mia vocazione, la mia vita: essere servo di Gesù Cristo in mezzo a voi; essere colui che vi presenta a Cristo, sposo della Chiesa. Vi prego: chiedete per me al Signore un cuore in ascolto di tutti; capace di discernimento; pronto ad edificare con l'unica malta che è concessa ad un cristiano e ad un vescovo: la carità. Aiutatemi ad incontrare tutti; soprattutto i poveri e chi è ai margini, perché la nostra missione è "portare il lieto annuncio ai poveri"…

L'esperienza di fede che questa sera abbiamo vissuto si traduca in un inno alla carità da cantare e vivere ogni giorno. E allora potremo sempre dire: "Tutto è grazia!"

LO STEMMA,

segno di un programma di servizio episcopale

Lo stemma ha una simbologia che vuole essere un programma di vita e di servizio da condividere con tutto il popolo di Dio. **Lo sfondo dello scudo è argenteo**, ed è simbolo della trasparenza nell'agire. **Nella parte inferiore c'è una corona di spine: è il ricordo della reliquia della Sacra Spina conservata nella Cattedrale di Andria** e di cui quest'anno si celebra il giubileo, unitamente a quello universale della Misericordia. Ogni volta che il 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, coincide con il Venerdì Santo, la Sacra Spina manifesta un prodigio; dell'ultimo, nel 2005, sono stato testimone. È stato un richiamo alla centralità del mistero della Pasqua nella mia vita e a condividere le "spine" che oggi fanno soffrire tanti nostri fratelli. **Dalla corona di spine si leva un ramo che fiorisce in un melograno**, frutto che richiama la carità e, per la modalità compatta con cui sono disposti i chicchi al suo interno, la comunione ecclesiale che sono chiamato a servire. **La banda trasversale con tre stelle è una "memoria" di Maria, madre di Cristo e della Chiesa**. Le tre stelle sono un ricordo della sua Verginità, e quindi dell'opera di Dio in lei: "Nulla è impossibile a Dio." (Lc 1,37) Maria mi è stata accanto coi vari titoli con i quali viene venerata nei luoghi della mia vita e del mio ministero: "del Sabato" a Minervino, "del Carmelo" nel Seminario di Andria , "Regina Apuliae" nel Seminario Regionale di Molfetta, ed ora " di Ripalta" e "della Misericordia". **Il motto "Edificare nella carità" è una citazione della Lettera di San Paolo agli Efesini 4,16**: è frutto della meditazione della Parola del giorno in cui ho avuto notizia della mia nomina (II lettura dell'Ufficio nella festa di San Matteo). Da quel giorno è "lampada ai miei passi". Anzi, ai nostri.

† Luigi Renna

Vivere la SOFFERENZA

In occasione della Giornata Mondiale del malato, pubblichiamo l'intervista a Giovanna Calvano, presidente della sezione **AIMC** *(Associazione Italiana Maestri Cattolici)* di Andria, che vive ora l'esperienza della malattia

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Parlare della sofferenza di qualsiasi tipo essa sia, è raccontare l'esperienza della nostra fragilità o del limite connaturale all'essere umano. Giovanna, cosa ne pensi e qual è la tua esperienza al riguardo?

Bella domanda, "sofferenza di qualsiasi tipo". Proverei a chiarire, o meglio a ricordare, a me stessa innanzitutto, quanti tipi di sofferenza possono toccare un essere umano: morale, emotiva, economica, fisica, sociale…
Abitualmente, quando parliamo di sofferenza ci riferiamo subito a quella fisica, alla malattia, poiché è nella situazione di malattia che ci si sente più "limitati". Penso che tutti, chi più, chi meno, attraversiamo momenti o periodi di sofferenza. Parlarne non è facile, non è semplice perché **a volte la sofferenza è talmente forte che non riesci neppure a trovare le parole giuste per esternare ciò che ti fa stare male**, a volte non vuoi parlarne perché pensi di non essere capita, o il non parlarne la allontani da te; forse poi quando il momento più doloroso è più o meno superato, riesci a parlarne. Io non sono un tipo estroverso, da ragazza ho dovuto superare esperienze emotivamente sofferte, ma agli occhi di chi mi stava intorno sono sempre apparsa una persona forte, questo mi creava ancora più difficoltoso il parlarne con qualcuno, non sono mai riuscita a mettere fuori la sofferenza che mi portavo dentro, mi è sempre risultato difficile esternare i miei sentimenti, le emozioni, la mia fragilità. Sono ed ero consapevole che la **fragilità è qualcosa di connaturato all'essere umano, ma costituisce il suo nucleo più nascosto**. Mettere a nudo la propria fragilità da adulti risulta faticoso, è difficile trovare le parole giuste per parlarne fosse solo per sfogarsi o confrontarsi senza cadere nel patetico; non vuoi mostrarti "fragile" quale sei, specialmente se gli altri ti vedono o ti percepiscono come una persona "forte". **Si esce allo scoperto quando si è colpiti da sofferenza fisica**, poiché è nella situazione di malattia che ci si sente "più limitati", imperfetti, privati di qualcosa, spesso, o in diversi momenti incapaci di essere autosufficienti, si ha la necessità di avere qualcuno che badi a te, senti l'esigenza della vicinanza di qualcuno.

La Misericordia è il nome di Dio, è ciò che siamo chiamati a coltivare in quest'anno giubilare. Come vivere il dolore in una prospettiva di fede?

Nella presentazione del libro di Papa Francesco *Il nome di Dio è Misericordia* (che non ho ancora letto ma leggerò quanto prima) è stato detto che "…in mezzo al dolore nasce la misericordia, perché il dolore è più forte del male e la sofferenza è l'unica forza superiore al male…". **Nel momento in cui si è colpiti dal "dolore" si ha la sensazione di aver perso la fede, invece non è vero**, si sente sempre la presenza invisibile di qualcuno che ci protegge, che ci sostiene, che ci dà forza; in quei momenti forse non si pensa direttamente a Dio, ma il pensiero va ad una persona cara che è mancata nel momento più importante della nostra vita. Superati i momenti più tristi e più bui si riprende il cammino della vita con forza e coraggio.

Quali percorsi ritieni siano necessari per restare accanto a chi soffre?

Delineare, descrivere, indicare o suggerire un percorso per restare accanto a chi soffre non credo sia possibile. Le situazioni di sofferenza, come dicevo prima, sono diverse, ciascuno di noi è diverso, le variabili in ogni situazione sono tante. In base alla mia esperienza sia di aver vissuto vicino a persone sofferenti, sia di aver sperimentato anche la sofferenza fisica quando ti senti in pericolo e più vulnerabile, ritengo importante sentirsi in empatia. **Ho imparato che da persona sofferente bisogna avere anche l'umiltà di chiedere aiuto** e/o compagnia, da persona accompagnatrice a volte basta anche essere presenti fisicamente, restare silenziosi e vicino alla persona sofferente, essere disponibili in alcuni momenti anche "ad essere guardati male". Ci si rende conto che "la compagnia silenziosa" fa sentire meno la solitudine e l'inadeguatezza, e non solo a chi soffre.

Per un ANNUNCIO credibile

Echi dei **lavori** di **gruppo**
sulla prima delle cinque **vie** affrontate
al **Convegno ecclesiale** nazionale di **Firenze**

Augusto Lagrasta
Delegato diocesano al V Convegno Ecclesiale Nazionale

"Rallegrati !" dice l'angelo a Maria (Lc. 1,26). **"La donna lasciò la sua brocca, andò in città e disse a quella gente**: ***Venite a vedere un uomo…che sia forse il Cristo?*** " (Gv. 4, 1-30). Sono i due brani del Vangelo che ci suggeriscono lo stile e le dinamiche dell'**ANNUNCIO**. Prima di annunciare ai lontani, le nostre comunità dovrebbero comprendere bene il contenuto di questo messaggio d'amore del nostro Dio, perciò la **formazione** (catechesi, omelie, dibattiti) deve essere maggiormente indirizzata sull'essenziale. Dobbiamo scongiurare il pericolo di soffermarci sugli aspetti teorici e formali, dobbiamo ridimensionare gli aspetti

Le **OPERE** di misericordia **CORPORALE**

Dar da **mangiare** agli **affamati** e dare da **bere** agli **assetati**

Michele Carretta
Ufficio liturgico diocesano

«*È mio desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina!*». Questo l'auspicio di **Papa Francesco** espresso nella Bolla di indizione del **Giubileo straordinario della misericordia**. Di certo, saremmo evangelicamente ipocriti se ci fermassimo alla sola riflessione su queste opere… Memori delle parole del Crisostomo, secondo il quale «alla sera della vita saremo giudicati sull'amore», dovremmo soprattutto mettere in pratica quanto il Papa, e prima di lui il Vangelo, ci raccomanda.

Riflettere sulle prime due opere di misericordia corporale, ovvero **dar da mangiare agli affamati** e **dar da bere agli assetati**, significa soprattutto constatare come nella Bibbia è Dio stesso che si prende cura di chi ha fame e sete.

Memori dell'azione di Dio nei confronti dell'uomo, siamo invitati a ridare voce alla nostra coscienza, fino a provare vergogna, così come ha lucidamente denunciato **Enzo Bianchi**: *"Il cibo, che ci dà vita e senza il quale moriamo, è la prima realtà che va necessariamente condivisa. Oggi siamo consapevoli dell'ingiustizia regnante, dell'assoluta mancanza di equità nella distribuzione delle risorse del pianeta. Sappiamo che il 20 % della popolazione possiede l' 86 % della ricchezza mondiale. La disuguaglianza planetaria, a partire dall'ingiusta ripartizione del cibo, dovrebbe farci provare vergogna"* (in *Il pane spezzato*).

In effetti, abituati come siamo all'**opulenza del nostro Occidente**, rischiamo di dimenticare le attuali condizioni di povertà assoluta della maggioranza del pianeta: e, quando ce ne ricordiamo, immaginiamo queste categorie di persone lontane da noi, relegate in quello che definiamo il Terzo mondo. Oggi, invece, gli affamati e gli assetati sono dietro il nostro angolo, se non dentro la nostra famiglia! È urgente allora aprire la mano per condividere quello che ho con chi non ne ha. **Nell'atto della condivisone, infatti, ciò che è «mio» diventa «nostro».**

Non a caso, quando ci rivolgiamo a Dio con le parole che suo Figlio ci ha insegnato, diciamo: «*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*». Come ha scritto Papa Benedetto XVI, questa è **la più umana delle richieste del *Padre nostro***. Chiediamo il pane perché esso è un dono ed è per tutti; è infatti il *nostro* pane. E chiedendolo non solo per noi ma anche per gli altri, riconosciamo il nostro dovere di condivisione.

Pensando a chi soffre la sete, poi, viene in mente quel ricco senza nome di Lc 16 che, una volta morto, in mezzo ai tormenti grida: «*Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché sono torturato in questa fiamma*». Ricordiamo tutti la veemente risposta di Abramo che riporta il ricco al suo triste presente: egli ora non può essere dissetato perché, quand'era ancor vivo, lui per primo non si è preoccupato del **povero Lazzaro** che faceva l'elemosina "*davanti alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco*". È l'ennesimo invito evangelico alla condivisione!

Se ci fermassimo però alla semplice condivisione del superfluo, rischieremmo di confondere la carità con la giustizia. Condividiamo quanto abbiamo, dunque, affinché attraverso i nostri occhi Dio sorrida alla terra affamata e assetata, e le nostre mani siano le mani stesse di Cristo che dice: «*Ho messo il mio pane in mano a chi ha fame, perché la forza torni in voi*».

---

intimistici e devozionali ricordando che il nostro **Dio non vuole essere onorato con le vuote parole, non vuole sacrifici per sé ma opere a vantaggio dei fratelli in difficoltà**. La formazione, perciò, dovrà essere più uno scambio di esperienze di vita che una lezione e come tale coinvolgere attivamente tutti. Dal convegno è scaturito il suggerimento di lavorare in piccoli gruppi su argomenti concreti, favorendo la partecipazione di tutti e la condivisione dei risultati.

Come è successo a Maria, potremo dire di aver compreso davvero l'essenza dell'ANNUNCIO quando dentro di noi sentiremo la gioia e l'esigenza di cantare il nostro *MAGNIFICAT* a questo Dio Amore - Dio Padre Buono – Dio Uomo che ci rende fratelli di tutti gli uomini, di conseguenza sentiremo l'esigenza di portare questa *BUONA NOTIZIA* a coloro che non l'hanno ricevuta o che (anche per colpa nostra) non l'hanno compresa.

In questa impresa ci viene in aiuto Gesù che nel brano della *Samaritana al pozzo di Sicar* (Gv 4 1,30) ci mostra il suo stile di annuncio ai lontani (consiglio a tutti di rileggere il commento *AL POZZO DI SICAR* di Don Tonino Bello). Schematicamente:

Gesù porta il suo annuncio di salvezza a chi è più lontano, peccatore, straniero, non credente…

Gesù incontra l'altro sul piano dei bisogni umani concreti: "ho sete, dammi da bere".

Gesù valorizza l'altro: "tu hai il secchio per attingere l'acqua che io non ho".

Gesù non si impone ma si propone (e come si potrebbe imporre a qualcuno di amare?).

Lo stile dell'annuncio delle nostre comunità e di ogni singolo cristiano dovrebbe uniformarsi il più possibile a quello di Gesù. Dai gruppi di studio del **Convegno di Firenze** sono stati evidenziati alcuni **comportamenti** che ostacolano l'annuncio:

- AUTOREFERENZIALITA': rischio di egocentrismo, di annunciare sé stessi.
- DEVOZIONISMO: pensare di coinvolgere i lontani negli atti di culto e con la devozione ai santi.
- CLERICALISMO: demandare ogni iniziativa ed attività di annuncio ai sacerdoti.

Concretamente Papa Francesco, con il suo intervento ai convegnisti ha indicato **tre sentimenti** che ci avvicinano allo stile di Gesù e che sono essenziali per un annuncio efficace: UMILTA', DISINTERESSE, BEATITUDINE. Per annunciare la gioia del Vangelo dobbiamo prima di tutto sperimentarla e viverla, altrimenti non saremo credibili e a nulla serviranno anche i più aggiornati ed elaborati metodi di comunicazione.

CATECHESI per le persone DIVERSABILI

Un **week-end** formativo **diocesano**

Angela Moschetta e **Maria Selvarolo**
Ufficio catechistico diocesano

Don Gianni Massaro e la Prof.ssa Annalisa Caputo

Venerdì 15 gennaio e sabato 16 gennaio si sono svolte ad Andria, presso l'Opera diocesana Giovanni Paolo II, **due serate sulla formazione per la catechesi rivolta alle persone disabili** che hanno visto una buona partecipazione diocesana.
Nella prima serata è intervenuta la prof.ssa **Annalisa Caputo**, docente di filosofia all'Università di Bari, nonché referente regionale per la catechesi alle persone disabili ed esperta nella formazione a livello nazionale di soggetti con ritardo mentale. Con mirabile perizia la prof.ssa Caputo ha sottolineato la necessità di ripensare il nostro modo di attuare la catechesi, troppo statico, incentrato su una visone concettuale e poco adatta a far vivere l'esperienza viva dell'incontro con Gesù a soggetti con disabilità cognitiva. Sarebbe opportuno e quanto mai urgente, a detta della Caputo, riuscire a **coinvolgere nel percorso catechetico l'intera personalità del catechizzando**, rendendolo soggetto attivo del cammino di fede proposto, attraverso specifiche attività, volte, a seconda dei casi, a stimolare al meglio i sensi e le intelligenze che ognuno manifesta in maniera peculiare. I cinque sensi sono, infatti, canali privilegiati di comunicazione per riuscire ad avvicinare il loro mondo.
Coinvolgere tutta la persona significa individuare, attraverso il disegno, la musica (soprattutto la danza), il teatro, i simboli, la relazione affettiva, gli strumenti per capire e farsi capire, altrettanto importante è vivere presso di loro, **condividere le loro esperienze** e mettersi in ascolto per comprendere e imparare. La professoressa ha anche portato delle esperienze vissute all'interno di laboratori di catechesi, a dir poco sbalorditivi! La semplicità che caratterizza le persone diversamente abili è disarmante. Enfatizzare la nostra normalità sembra, a questo punto, vergognoso: i nostri fratelli disabili hanno da insegnarci almeno quanto abbiamo noi da insegnare a loro.

I numerosi partecipanti al week end formativo

Nella seconda serata si è svolta una tavola rotonda tra alcune delle associazioni che sul nostro territorio offrono un prezioso servizio alla cura delle persone disabili, presentando ciascuna lo specifico della propria azione e missione e offrendo suggerimenti per la catechesi.
Al di la delle differenze, è possibile rintracciare alcuni elementi comuni che le associazioni hanno evidenziato, per l'avvio di un cammino catechetico all'interno delle parrocchie: la necessità di **fare rete con la famiglia quale indispensabile gancio per un'azione più efficace e duratura**; la valorizzazione della persona ammalata come primo apostolo dell'annuncio di salvezza presso il suo fratello ammalato; la preziosità di un cammino comunitario e non individualistico, atto a far sentire la voce di chi "non ha voce". L'inserimento del bambino disabile in un qualsiasi gruppo di catechesi di iniziazione cristiana è quanto mai auspicabile! E' necessario, perciò, che ciascuna comunità parrocchiale cominci ad elaborare dei progetti che favoriscano l'inclusione di bambini diversamente abili nei vari percorsi catechistici e che pongano al centro la persona con le sue diverse abilità. Ciò che si sta facendo a livello diocesano è in perfetta sintonia con quello che i vescovi hanno suggerito.
La strada è quanto mai in salita e conta molto crederci ed esercitarsi in quell'amore per i più fragili che Cristo stesso insegna. E' possibile, ma non basta parlarne! Chiaramente c'è ancora tanto da fare; ci sono molte barriere mentali da abbattere; ci sono tante piaghe da guarire … eppure se rimane e continua la volontà di darsi una mano vicendevole, forse il sogno che in ogni parrocchia ci sia un "catechista di sostegno", forse il sogno di una catechesi attenta, motivante e realmente inclusiva potrà cominciare pian piano a trasformarsi in realtà.

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 FEBBRAIO 2016

MATER MISERICORDIAE

ore 17.30: **SOLENNE CELEBRAZIONE di APERTURA della Porta Santa della Misericordia**, presso l'Ospedale Civile di Andria
presieduta da **don Gianni Massaro**, *Delegato dell'Amministratore Apostolico.*

ore 18.00: **PROCESSIONE** con la Statua della Madonna di Lourdes verso la Chiesa Cattedrale
(via Duca di Genova, via R. Margherita, p.zza Imbriani, via De Gasperi, porta Castello, p.zza V. Emanuele II, via Vaglio, p.zza La Corte)

ore 19.00: **S. MESSA** nella chiesa Cattedrale,
presieduta da **S.E. Mons. Raffaele Calabro**, *Amministratore Apostolico di Andria*

La **FAMIGLIA** secondo il recente **SINODO**

Vocazione e **missione** della famiglia nella **Chiesa** e nel **mondo** contemporaneo

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Mentre in Parlamento la proposta di legge Cirinnà, dal nome della senatrice PD, Monica Cirinnà, sulla regolamentazione delle unioni civili omosessuali e sulle famiglie di fatto, prosegue il suo percorso parlamentare, lo scorso mese di ottobre il Sinodo dei Vescovi, al termine della XIV Assemblea generale ordinaria, ha licenziato la relazione sul tema "*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*".

Pur muovendo dal concetto di famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, il Sinodo dei vescovi introduce la relazione con l'analisi dei cambiamenti antropologico-culturali che interessano la famiglia, in ragione dei quali oggi gli individui sono meno sostenuti che in passato nella propria vita familiare e affettiva. **Vi è una diffusa fragilità affettiva che si traduce nella fragilità della famiglia**. L'individualismo esasperato, la resistenza agli impegni definitivi, le aspettative eccessive da un lato e le reciproche pretese esagerate dall'altro, i condizionamenti economici indeboliscono la famiglia, riducendo l'amore tra due persone all'illusione di un momento. Dove prevale uno stile di vita egoistico, le relazioni familiari sono fragili e la solitudine diventa sempre più una condizione diffusa. Nell'attuale crisi culturale e sociale la famiglia soffre il suo indebolimento e la sua fragilità, anche a causa di politiche economiche e sociali inique che incidono gravemente sul mantenimento dei figli, sulla cura dei malati e degli anziani.

Il Sinodo ricorda che "*La famiglia basata sul matrimonio dell'uomo e della donna è il luogo magnifico e insostituibile dell'amore personale che trasmette la vita*". Nella promessa reciproca di amore, nella buona e nella cattiva sorte, l'amore esige continuità di vita, fino alla morte. **Il matrimonio cristiano richiede impegno di dedizione**, costituendo un antidoto alla tentazione di un'esistenza individuale. Tuttavia la coppia e la vita nel matrimonio non sono realtà astratte, esse rimangono imperfette e vulnerabili. Per la fede cattolica il matrimonio è il segno sacro nel quale diventa efficace l'amore di Dio per la sua Chiesa. La famiglia cristiana, pertanto, essendo parte della Chiesa, è "una Chiesa domestica". La famiglia è immagine di Dio che nel suo mistero intimo e profondo non è solitudine, bensì una famiglia, dato che è in sé paternità e filiazione. D'altro canto Dio ha mandato il suo unico figlio nel mondo proprio in una famiglia, quella di Nazareth.

Diceva **Paolo VI** nel discorso tenuto a Nazareth il 05.01.1964 "*Nazareth ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce e insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale".* Dall'atto umano col quale i coniugi si danno e si ricevono, nasce davanti alla società l'istituzione del matrimonio che ha stabilità per ordinamento divino. **Il legame tra amore coniugale e generazione della vita richiede che i coniugi conoscano la propria missione di paternità responsabile**, in virtù della quale i coniugi riconoscono i propri doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la società.

La Chiesa ha sviluppato nel corso dei decenni interessanti insegnamenti sul matrimonio e sulla famiglia, a cominciare dalla **costituzione pastorale *Gaudium et Spes***, che ha dedicato un capitolo alla dignità del matrimonio e famiglia; passando per l'enciclica ***Humanae Vitae*** di Paolo VI che ha evidenziato il legame tra amore coniugale e generazione della vita; seguita dalle catechesi sull'amore umano e sulla teologia del corpo di Giovanni Paolo II; fino a Benedetto XVI che riprende il tema della verità dell'amore fra uomo e donna nell'Enciclica ***Deus Caritas est***, e a **Francesco** che nell'Esortazione Apostolica ***Evangelii Gaudium*** richiama la centralità della famiglia tra le attuali sfide culturali: "*La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della* ***cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli.*** *Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma* ***il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia".***

Per queste ragioni gli insegnamenti della Chiesa non possono che ribadire l'indissolubilità del matrimonio: le relazioni familiari concorrono in modo decisivo alla costruzione solidale e fraterna della società. Tuttavia, se è vero che la dottrina deve essere espressa con chiarezza, **il Sinodo invita a non esprimere giudizi che non tengano conto della complessità delle situazioni nelle quali le persone vivono e soffrono**. La Chiesa rimane vicina ai coniugi che vivono il dramma della separazione, anzi ha il dovere di accompagnarli in questo momento di sofferenza. Particolare attenzione deve essere rivolta soprattutto ai figli, che sono i primi colpiti dalla separazione, perché ne soffrano il meno possibile. Il documento sinodale ricco di spunti e di riferimenti agli insegnamenti della Chiesa, sarà seguito dalla esortazione apostolica, di cui Papa Francesco ha già preannunciato la pubblicazione.

VENT'ANNI del progetto POLICORO

In **udienza** da **Papa Francesco**

Maria Zagaria e **Francesco Delfino**
Animatori del Progetto Policoro

Lo scorso 14 dicembre presso l'aula Paolo VI a Roma, una delegazione di 70 persone della diocesi di Andria si è ritrovata, assieme ad altre 4000 persone provenienti da tutta Italia, per celebrare i vent'anni del **Progetto Policoro con Papa Francesco**. Un'udienza speciale per festeggiare una Chiesa che non solo si interessa alle tematiche delicate legate al mondo del lavoro, ma cerca di darne orientamenti e risposte.

Ripercorriamo un po' di storia. L'idea del Progetto Policoro nacque da un'intuizione profetica di Mons. Mario Operti che colse l'urgenza della Chiesa "*di individuare delle risposte all'interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione del lavoro alla disoccupazione della vita*". E le parole di mons. Operti hanno fatto da eco, vent'anni dopo, a quelle di Papa Francesco al saluto ai partecipanti in udienza: "*Nel suo tentativo di coniugare il Vangelo con la concretezza della vita, questo progetto rappresentò da subito una grande iniziativa di promozione giovanile, una vera occasione di sviluppo locale a dimensione nazionale*".

La Chiesa, in questo tentativo di lottare contro la disoccupazione, ha anticipato i tempi ed ha assunto **una connotazione profetica**: alle tre Regioni coinvolte inizialmente nel 1995 (Calabria, Puglia e Basilicata), oggi si sono unite altre 13, per un totale di 136 diocesi (su 225) lungo tutta la Penisola dal sud al nord. La disoccupazione giovanile, in effetti, non è rimasta un fenomeno solo meridionale. "*L'intenzione di voler stare dentro la storia con amore rappresenta una Chiesa che si sporca le mani a partire dai suoi fedeli che si impegnano nel concreto; l'obiettivo è alzare il livello della completezza e di preparazione, di formazione dei giovani*". (Mons. Mario Operti)

La risposta elaborata in questi anni, infatti, è stata quella di lavorare insieme, attraverso il coinvolgimento dei soggetti ecclesiali ed associativi, per **evangelizzare la vita e il lavoro**, educare e formare le coscienze ed esprimere impresa attraverso i gesti concreti: 1200 tra imprese, cooperative, consorzi e ditte individuali dove prevale la presenza lavorativa di giovani, anche disabili, delle donne e l'utilizzo di risorse e beni diocesani e anche di terreni e beni sottratti alla mafia. Sono questi i gesti concreti, i segni di speranza del Progetto Policoro.

Ma facciamo "zoom" sulla nostra realtà territoriale. **Cosa è stato fatto nella chiesa locale in questi anni?** Il Progetto Policoro è presente nella nostra diocesi dal 2000, attraverso l'attività del Centro Servizi "Polincontro", presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II", facendo ascolto, accoglienza e orientamento a quanti giovani si interfacciano. Ha accompagnato la creazione di oltre 40 "**gesti concreti**", ossia di piccole e medie attività imprenditoriali di vario settore e forma giuridica, grazie al sostegno del microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba – dare credito alla speranza". Ha visto il susseguirsi di sette Animatori di Comunità (AdC) impegnati nell'animazione all'interno delle parrocchie, attraverso corsi di formazione all'auto imprenditorialità e alla collaborazione con i diversi uffici pastorali coinvolti.

Il Progetto Policoro ha permesso a tanti giovani di realizzare i propri progetti: avere finalmente un lavoro (vero), lasciare la propria famiglia di origine per poterne formare una nuova, e soprattutto, in alcuni casi, dare lavoro ad altri giovani, creando un così un vero e proprio circolo virtuoso. "*La Chiesa italiana, con Policoro*, afferma Mons. Nunzio Galantino (Segretario Generale della CEI) *è entrata in campo e si è messa in gioco passando dalle parole ai fatti, stimolando i giovani dall'assistenzialismo al protagonismo positivo*".

Le parole di **Papa Francesco** in udienza hanno chiuso il cerchio di tante riflessioni che si sono susseguite in questi anni, hanno messo il punto fermo su delicate questioni su cui la Chiesa non può non avere voce: "*Il lavoro non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati: è un diritto per tutti!* […] *Il mio invito è quello di continuare a promuovere iniziative di coinvolgimento giovanile in forma comunitaria e partecipata*".

Uscire, sporcarsi le mani, **essere accanto ai giovani**, renderli protagonisti, non oggetti ma soggetti di tale cambiamento. E per fare questo, serve essere uniti, serve creare una rete di alleanze sul territorio che vadano nella stessa direzione!

"*Cosa fa un giovane senza lavoro? Si ammala.* […] *Il vostro compito non è semplicemente quello di aiutare i giovani a trovare un'occupazione: è anche una responsabilità di evangelizzazione, attraverso il valore santificante del lavoro. Non di un lavoro qualunque! Non del lavoro che sfrutta, che schiaccia, che umilia, che mortifica, ma del lavoro che rende l'uomo veramente libero, secondo la sua nobile dignità*". (Papa Francesco)

La Caritas diocesana a Roma per l'udienza da Papa Francesco

Le due responsabili del progetto Ret'Attiva

RET'ATTIVA ad ANDRIA

Un'**esperienza** di **partecipazione** attiva alla **vita** di **comunità**

Lucia Colasuonno e **Mariangela Lomuscio**
Responsabili Progetto Ret'Attiva

La nostra esperienza nel mondo del volontariato nasce nel 2011, all'interno dell'associazione "Una Famiglia in Più", quando abbiamo deciso di dedicare parte del nostro tempo al miglioramento delle condizioni di vita di minori provenienti da contesti di svantaggio socio-culturale. Abbiamo avuto così l'opportunità di **sperimentare le nostre competenze e abilità**, riconoscere i nostri limiti, ma soprattutto arricchirci dal punto di vista umano entrando in contatto con molteplici volti, vissuti ed esperienze. Col tempo abbiamo sentito la necessità di non limitarci a praticare il volontariato nei confini della nostra associazione, ma di uscire per iniziare a **conoscere altre realtà del territorio** che, come noi, condividono i valori della solidarietà, della gratuità, della partecipazione attiva e della valorizzazione della diversità.

L'occasione è arrivata con il "**Bando Volontariato 2013**" sostenuto da Fondazione con il Sud il cui obiettivo era creare un progetto che mettesse in rete le associazioni di volontariato del territorio, affinché lavorassero sinergicamente per rafforzare i legami tra esse, sperimentassero nuove forme di collaborazione e avvicinassero nuovi giovani al mondo del volontariato. Per questo ci siamo cimentate nell'elaborazione di un programma biennale che rispondesse appieno a questi obiettivi.

Cos'è RET'ATTIVA? E' una realtà che, sebbene inizialmente prevedesse il coinvolgimento di cinque associazioni di volontariato che avevano in passato già collaborato insieme (Una Famiglia in Più, Camminare Insieme, Artisti Andriesi, Gruppo C.O.N., A.C.A.T.), oggi vede impegnate in tutto 17 organizzazioni della nostra città (Croce Rossa; Riscoprirsi-Centro Antiviolenza; Puer Apuliae; Centro Orme; Filomondo; Copito; Proloco; Age Associazione Genitori; Neverland; Club D'argento; Officina San Domenico; Forum Citta' Di Giovani). Fondamentali nella ideazione e nella realizzazione del programma sono stati il supporto, l'esperienza e la guida di Mario Ardito e la disponibilità e l'incoraggiamento di Natale Pepe, entrambi membri attivi dell'Associazione Camminare Insieme.

Lo **scopo di RET'ATTIVA** è quello di accrescere la comunicazione e la solidarietà tra i membri della Rete anche grazie all'utilizzo di spazi comuni, in modo da migliorare e ampliare la qualità dei servizi offerti sul territorio, permettere al territorio di conoscere la Rete e il lavoro che svolge e contribuire, infine, a rafforzare il senso di comunità.

Siamo partiti, lo scorso giugno, con il ***Photovoice*** una tecnica che, attraverso la commistione tra fotografia e discussione di gruppo, ha consentito di mettere in luce gli aspetti positivi e negativi che ogni associazione vive sul territorio in cui opera. Nei diversi incontri abbiamo avuto l'occasione di conoscere nuove persone portatrici di conoscenze, competenze ed esperienze peculiari, di rinsaldare vecchi legami, di confrontarci e scontrarci su alcuni aspetti della nostra città. Ci siamo rese conto di quanti diversi punti di vista esistano, di quante problematiche le associazioni affrontino e di quante proposte di cambiamento siano possibili solo attraverso "l'unione delle forze".

È stato sorprendente vivere "concretamente" la bellezza di fare rete e rendersi conto di come tante associazioni con mission diverse siano riuscite ad **uscire dal proprio individualismo per lavorare insieme intorno ad un obiettivo comune**: incidere, seppure in minima parte, sul cambiamento culturale e sociale della nostra città. L'attività del *Photovoice* si è conclusa il 4 dicembre 2015, presso la Biblioteca comunale di Andria, dove abbiamo condiviso ed esposto, attraverso una mostra fotografica, il frutto del lavoro e della collaborazione tra tutte le associazioni. Il risultato della serata è andato ben oltre le nostre aspettative vista la copiosa partecipazione da parte della cittadinanza che ha colto lo spirito dell'iniziativa.

Siamo consapevoli di essere solo all'inizio, abbiamo ancora tanto lavoro da fare nei prossimi mesi e speriamo che tante altre associazioni, contagiate dall'entusiasmo di RET'ATTIVA possano intraprendere questo percorso di cambiamento con noi.

SABATO 13 FEBBRAIO
XVI GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO PER SOSTENERE CHI NON PUÒ PIÙ CURARSI

Sabato 13 febbraio 2016, in tutta Italia, si svolgerà la **XVI Giornata di Raccolta del Farmaco (GRF 2016)**. Durante tutta la giornata, presso le farmacie che aderiscono all'iniziativa, sarà possibile acquistare farmaci da automedicazione, che saranno donati alle persone prive di risorse e in stato di povertà che, su tutto il territorio nazionale, non possono permettersi l'acquisto di medicinali.

La GRF 2016, realizzata dalla **Fondazione Banco Farmaceutico Onlus** in collaborazione con **Federfarma, FOFI** e **CDO Opere Sociali**, sarà presente in circa **3.700 farmacie** distribuite in **97 province**, in più di **1.200 comuni** e nella **Repubblica di San Marino**.

La GRF 2016 ha ottenuto l'Alto Patronato della **Presidenza della Repubblica**, e ha il patrocinio di AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), Pubblicità Progresso e il logo del **Giubileo della Misericordia**, il sostegno di ASSOSALUTE, DOC Generici, EG EuroGenerici, Intesa San Paolo, Teva Italia, il supporto dei media partner **Avvenire, TV2000, Gruppo 24 Ore, Agenzia SIR** e la collaborazione della testata nazionale **TGR** e del **Segretariato Sociale Rai.**

Nella diocesi di **Andria, Minervino e Canosa** le farmacie che aderiscono alla Giornata, sono 11. La scorsa edizione sono stati raccolti quasi 750 farmaci e sono stati distribuiti ai 4 enti caritativi presenti sul territorio.

"Ci auguriamo anche quest'anno – ha commentato Francesco Di Molfetta, delegato territoriale di Bari-Bat – una grande adesione da parte della popolazione, per poter rispondere alle richieste sempre frequenti che ci arrivano da parte degli enti che assistono i poveri delle nostre città".

Due PSICOLOGHE in un PROGETTO COMUNE

Grazie al **microcredditto** della **Caritas diocesana**

Maria Zagaria
Animatrice di comunità

Una storia di incontri fortuiti e provvidenziali; di sogni, progetti e qualche "cambio di programma"; una storia di passione, grande dedizione e caparbietà è quella di **Francesca Agresti** e **Marilena Tota**. Due giovani psicologhe, la cui vita viaggiava su binari paralleli, prima di incontrarsi per la prima volta nel 2011: lauree simili con indirizzi diversi, stessi sogni ma in città distanti. Il loro primo incontro ha permesso di unire non solo le loro vite, ma soprattutto il loro sguardo al futuro, di intrecciare le loro speranze e i loro progetti, raddoppiando così, la fiducia in loro stesse e il coraggio di osare.

Conosciamole da vicino. **Francesca Agresti, classe 1984, sposata da otto anni, mamma felice di due bambini.** La sua storia è da sempre una perfetta combinazione tra vita privata e ambizioni professionali: una Laurea triennale in Psicologia conseguita a Bari, la scelta di sposare l'uomo di cui era profondamente innamorata a soli 23 anni, l'internato e il lavoro di ricerca con il gruppo di Neuroscienza dell'Università di Bari, l'arrivo del suo primo figlio pochi mesi prima della Specialistica e infine, la Scuola di Specializzazione, ultimata durante la sua seconda gravidanza.

In seguito alla Specializzazione ha svolto il suo tirocinio presso la struttura del San Raffaele in collaborazione con l'Università di Bari, specializzandosi in diagnosi e riabilitazione cognitiva su malati neurovegetativi. Francesca non ha mai pensato di lasciare l'Università, non ha mai fatto fatica ad essere moglie e studentessa, madre e ricercatrice e all' amore per la ricerca si ritroverà a seguire quello ben più grande per la sua giovane famiglia, senza troppi rimorsi.

Marilena Tota, classe 1981, ha sempre avuto le idee chiare sul suo futuro: già alla fine del Liceo Scientifico, sapeva di dover studiare Psicologia, Indirizzo Clinico, alla Sapienza di Roma. E nonostante l'opposizione iniziale dei genitori, Marilena supera il test e si trasferisce nella Capitale. Una volta conseguita la Laurea Magistrale, decide di spendersi nel suo territorio di origine e torna così a casa per fare il suo tirocinio. Trova l'opportunità presso la Casa della Divina Provvidenza a Bisceglie, dove impara quello che oggi è il suo lavoro: prima con la collaborazione dell'unità operativa attraverso l'osservazione e riabilitazione dei pazienti con l'Alzheimer poi nel reparto di Neurologia con la valutazione neuropsicologica mediante la somministrazione dei test. Di qui l'opportunità di lavorare presso una RSSA di Bari, in cui era stato aperto provvisoriamente un reparto di pazienti con Alzheimer: in quest'occasione Marilena ha potuto approfondire le sue competenze imparando a fare test, valutazione e redigere relazioni.Tutte queste competenze acquisite sono poi state consolidate con un Master in Psicologia diagnostica al Gemelli di Roma e nell'importante esperienza di volontariato con l'Associazione Italiana di Neuropsicologia e l'Associazione Nazionale Alzheimer, di cui è socia, e con la quale collabora tuttora col reparto di Neurologia dell'ospedale di Andria facendo attività di valutazione neuropsicologica.

L'incontro tra Francesca e Marilena avviene nell'ottobre 2011. Marilena, nel frattempo aveva iniziato a prestare servizio di volontariato presso il Consultorio Diocesano "Voglio Vivere" e nel turno del giovedì le viene affidata per l'affiancamento una nuova psicologa, Francesca. Si conoscono, passano ore di collaborazione e di condivisione e si scoprono tanto simili e con una grande passione in comune: la valutazione e la diagnosi neuropsicologica.

Anche questa volta la chiesa è stata luogo propizio di incontri, grazie ai quali possono nascere anche progetti importanti. L'incontro nel consultorio diocesano e con la responsabile, la dott.ssa Di Noia Antonella, sono risultati fondamentali, quasi provvidenziali, per realizzare il loro progetto: a lei innanzitutto va la riconoscenza e la gratitudine per la fiducia e l'opportunità. Da questo incontro, dall'intesa, dalla comune passione e dalla condivisa visione della propria professione, scatta il desiderio di aprire uno studio che potesse offrire i servizi che, grazie alla formazione e all'esperienza acquisita, negli anni avevano acquisito. A fortificare ancor di più le loro conoscenze, la frequenza di entrambe della Scuola di

Lo studio di Francesca e Marilena

Specializzazione di Psicoterapia cognitiva-post- razionalista: accanto all'umanità della Psicologia c'è il dato certo della scienza.

Il desiderio si trasforma in progetto concreto quando vengono a conoscenza del microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba". Dall' incontro con don Mimmo, che ringraziano ancora oggi per la fiducia, il loro progetto ottiene il via libera per il finanziamento. Da quel famoso giovedì dell'ottobre 2011, giunge il 1° aprile 2012, giorno dell'inaugurazione dello Studio di Diagnosi Riabilitazione Psicologica. Con la loro attività offrono diagnosi e stimolazione cognitiva nei casi di deterioramento cognitivo; consulenza e sostegno psicologico alla persona, alla coppia, alla famiglia; diagnosi e riabilitazione Neuropsicologica per Problemi Cognitivi come Memoria, Attenzione, Linguaggio, conseguenti a lesione cerebrale; diagnosi e intervento abilitativo-riabilitativo dei principali disturbi di apprendimento; potenziamento cognitivo per ritardo mentale; ma anche orientamento scolastico/ professionale; consulenza e formazione in azienda; consulenze tecniche di parte (CTP) e d' ufficio (CTU).

Francesca e Marilena non solo hanno un lavoro e una stabilità economica, ma fanno ciò che hanno sempre sognato, non più solo come semplice volontariato. Nel corso del loro cammino hanno saputo cogliere non le opportunità, ma soprattutto la ricchezza dell'incontro con l'altro, che é diventata risorsa indispensabile per il loro progetto. In tutto ciò la paura di non farcela é una costante, ma se accanto ad essa ci sono competenza e professionalitá, il coraggio di rischiare é ben più grande, soprattutto se si é insieme!

AGENDA 2030
per uno SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli **obiettivi ONU** contro la **povertà**

Simona Inchingolo
Caritas diocesana

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata dalle Nazioni Unite stabilisce un quadro globale per l'eliminazione della povertà e il conseguimento dello sviluppo sostenibile entro il 2030, sulla base degli **obiettivi di sviluppo del millennio** (OSM), adottati nel 2000. Primo accordo globale che definisce un programma d'azione universale ed esauriente, l'Agenda 2030 prevede un insieme ambizioso di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e 169 obiettivi associati, che richiedono per la loro realizzazione la mobilitazione di tutti i paesi e di tutte le parti interessate e che incidono sulle politiche nazionali. L'Agenda 2030 comprende anche il programma d'azione delle Nazioni Unite adottato a luglio in occasione della conferenza di Addis Abeba, che presenta i diversi mezzi necessari per attuare l'Agenda 2030, comprese le risorse interne, i finanziamenti privati e gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS).

Gli obiettivi di sviluppo del millennio hanno dimostrato che fissare obiettivi può contribuire a realizzare progressi senza precedenti in tutto il mondo e hanno conseguito risultati notevoli. L'adozione dell'Agenda 2030, precedentemente nota come "Agenda per lo sviluppo post-2015", segnerà il culmine di un processo trentennale inclusivo caratterizzato da una partecipazione senza precedenti della società civile e di altre parti interessate. Essa fa seguito agli obiettivi di sviluppo del millennio, alla conferenza delle Nazioni Unite Rio+ 20 sullo sviluppo sostenibile e alle conferenze sul finanziamento dello sviluppo e contribuirà inoltre ai negoziati in corso per un nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici che sarà concluso in dicembre a Parigi.

La nuova Agenda 2030 ridefinirà il modo in cui la comunità internazionale collabora per un impegno globale a favore di un diverso tipo di futuro per le persone e il pianeta, mediante la promozione dello sviluppo sostenibile. **Mentre gli obiettivi di sviluppo del millennio riguardavano i paesi in via di sviluppo, l'Agenda 2030 è in assoluto il primo accordo globale che definisce un programma d'azione globale e universale che avrà un impatto su tutti i paesi e sulle loro politiche nazionali.**

Il nuovo insieme di obiettivi garantirà che il mondo continui a impegnarsi per i precedenti obiettivi di sviluppo del Millennio e gli impegni di Rio, includendo nel contempo anche obiettivi in diversi altri settori. I progressi verso la realizzazione degli OSM non sono stati omogenei in tutto il mondo e non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. **I cambiamenti geopolitici degli ultimi 15 anni hanno generato la consapevolezza che un insieme di obiettivi universali, con soluzioni integrate, è oggi più appropriato**. La nuova Agenda è molto più ampia e si applica a tutti i paesi ed è il risultato di una procedura partecipativa senza precedenti che impegna persone di tutto il mondo.

Ecco qui di seguito i 17 obiettivi:

1. **Porre fine alla povertà in tutte le sue forme**
2. **Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile**
3. **Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età**
4. **Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti**
5. **Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne**
6. **Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti**
7. **Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti**
8. **Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti**
9. **Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione**
10. **Riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi**
11. **Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili**
12. **Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili**
13. **Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto**
14. **Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile**
15. **Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovesciare la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità**
16. **Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, realizzare istituzioni effettive, responsabili e inclusive a tutti i livelli**
17. **Rinforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile**

Raggiungere questi obiettivi è possibile grazie alla collaborazione di tutti i Paesi verso uno sviluppo sostenibile ed è anche compito della Chiesa! Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, ha visto nel perseguimento di questi obiettivi un segno di speranza per l'intera umanità.

Riscoprirsi **DISCEPOLI** nella **QUOTIDIANITÀ**

Una **testimonianza** dagli **esercizi spirituali** unitari di **AC** per adulti

Mariarosaria Antolini
Presidente parrocchiale di AC Sacro Cuore di Gesù

Spesso nelle nostre vite "piene", è difficile dare il giusto spazio e valore all'incontro intimo con il Signore. All'inizio di questo anno giubilare della misericordia gli esercizi spirituali mi hanno consentito di pormi delle domande, hanno suscitato delle riflessioni ed il **confronto con la Parola** mi ha permesso di essere più aperta all'ascolto di me stessa e degli altri. Un Dio in attesa per un tempo di attesa: "l'Avvento" il tempo delle madri, solo chi ama sa attendere, solo chi attende dimostra di amare.
Gli esercizi spirituali mi hanno aiutato a viverlo con maggiore intensità tanto da interrogarmi su quanto la mia vita sia "gravida" di Dio. **Quanto spazio nella mia vita di ogni giorno dedico a Lui?** Quanto riesco a ringraziarlo per il suo incondizionato amore? Quanto permetto a Lui di visitare ogni "stanza" della mia esistenza? Gli permetto di entrare nella mia vita solo quando penso che possa farlo, mentre in altri momenti non gliel'o consento perché questo significherebbe cambiare il mio modo di vivere e io non sono pronta a farmi plasmare. Se permettiamo al Signore di entrare potremo vivere due vite: la nostra e quella di Dio, che viene ad abitare in noi e la trasforma, la plasma come una madre fa spazio nel suo grembo al suo bambino. Con l'aiuto di **don Maurizio Tarantino**, sacerdote della diocesi di Otranto, già delegato regionale Caritas, mi sono chiesta: "Qual è l'opinione che ho di Dio?" e mi sono ritrovata a scoprire che, a volte, il volto di Dio non lo conosco abbastanza. **Ho riscoperto il Suo volto ricco di misericordia, di un Dio in "uscita", che esce per cercare chi si è perso.** Mi sono interrogata chiedendomi: "Noi siamo stati creati ad immagine di Dio, quante volte usciamo per cercare colui che si è perso?" Come cristiani e come comunità siamo invitati ad uscire per ritrovare coloro che si sono persi, ma a volte è anche necessario perderci per farci ritrovare. La verità è che non sempre vogliamo farci ritrovare, perché ciò che Dio ci chiede costa fatica, soprattutto la fatica di dover cambiare, sconvolgere le proprie abitudini, modi di pensare; consiste nel dover camminare con gli altri e, a volte, rallentare i propri passi. Quanto siamo disposti a cambiare per andare incontro all'altro? Come ci ricorda il Santo Padre: *"Dove la Chiesa è presente, là è presente la misericordia del Padre, dove ci sono dei cristiani gli altri devono poter trovare un'oasi di misericordia"* (Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia).
Dovremmo scegliere ogni giorno di dare la sovranità a Dio nella nostra vita, ma spesso la tentazione è quella di bastare a se stessi, la presunzione di potercela fare da soli, invece di fidarci e affidarci totalmente a Lui. **Don Maurizio ci ha indicato 3 vie da seguire per trovare un'oasi di misericordia: la fiducia totale nel Signore, la responsabilità di portare gli altri a Dio e il riscoprire che la misericordia di Dio, che non può essere quantificata perché infinita.** Noi come cristiani siamo chiamati a favorire il rapporto tra Dio e l'uomo attraverso il nostro stile di vita coerente con il Vangelo. Come uomini e donne di AC dovremmo mostrare il volto di un Dio misericordioso, in uscita che non è in pace sino a quando tutti non sono stati ritrovati. Un grazie all'equipe diocesana per l'opportunità che ci dona di vivere momenti di spiritualità che danno vigore alla nostra vita spirituale e associativa.

Partecipanti alla formazione

L'importante è **PARTECIPARE**

Iniziativa di **formazione** del **Movimento Studenti** di **A.C.**

Enrico Pomo
Equipe diocesana MSAC

La fine del primo quadrimestre é sempre tempo di bilanci: rischio un bel 4 a mate? Riesco ad arrotondare di mezzo voto ad italiano? E soprattutto: perché i rappresentanti non hanno chiesto l'Assemblea a gennaio??? Quindi i rappresentanti sono solo i passacarte delle assemblee? Certo che no! Tutti i rappresentanti sanno quali sono loro i ruoli e loro competenze?? Non sempre...
Che si fa?? Semplice! Il MSAC della nostra diocesi cogliendo l'esigenza di una maggiore formazione degli studenti rappresentanti attorno alle loro competenze od anche solo alla formulazione degli OO.CC ha organizzato una **formazione specifica il 21 dicembre scorso presso il liceo Carlo Troya di Andria**. *Ma cosa sono gli OO.CC.? E la Formazione Specifica*? **La sigla OO.CC. indica gli Organi collegiali, cioè quelle riunioni in cui le varie componenti della scuola partecipano con alcuni rappresentanti.** La Formazione Specifica é il momento di formazione per eccellenza del MSAC, infatti noi la indichiamo come la testa delle attività del circolo, perché in questi momenti é la segreteria a formare ed informare l'equipe attorno a tematiche importanti e spesso complesse che possono riguardare la scuola o piú in generale la vita cittadina.
Alla vigilia delle sospirate vacanze natalizie, la segreteria ha guidato un momento formativo che, come tipico del movimento, tendeva alla comprensione di complesse realtà istituzionali attraverso modalità

Giovani di Ac con l'Assistente Spirituale, don Sabino Troia.

Come l'AC mi ha cambiato la VITA

L'**Azione Cattolica** esercizio di **laicità** nella mia vita di **studente** e **lavoratore**

Marco Lapenna
Consigliere diocesano AC per il Settore Giovani

Correva l'anno 1999 e **all'età di 6 anni è iniziata la mia avventura nell'immensa famiglia di Azione Cattolica**. In quell'anno mi ha accolto in ACR lo slogan "*Ti racconto una grande gioia*" e quasi senza accorgermene, all'inizio per volontà dei miei genitori e negli anni successivi con fede e consapevolezza, mi ponevo in ascolto di un racconto fatto di volti e di vite anche con età differenti, quei volti propri che ancora oggi caratterizzano l'AC e si differenziano nella società.

Gli anni di ACR trascorsi nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi sono stati fondamentali per il mio percorso di vita e di fede perché hanno gettato le basi al mio racconto, quello che ora ripercorro per dirvi come l'esperienza in AC mi accompagna nella vita quotidiana. Passata la fase adolescenziale, con le sue difficoltà e i primi perché di vita proseguo nel mio percorso in AC, ormai non più da ragazzo, **ma da giovanissimo, nella parrocchia del SS. Sacramento e qui comincio a scoprire la bellezza di una famiglia che va oltre le porte di casa**, oltre quelle parrocchiali in una grandezza "adimensionale" dove gli unici vincoli sono rappresentati dalle persone che l'AC ti permette di vivere.Tante sono le esperienze che mi hanno formato e continuano oggi a colorare la mia vita.

Prima di tutte **è la passione per la musica che coltivo dall'età di 4 anni** e porto con me ovunque, colonna sonora alla mia vita che in ogni istante trova uno "strumento" con cui esprimere in musica le emozioni. Diplomato presso l'Istituto Tecnico Industriale "O. Jannuzzi" di Andria come Perito Meccanico, ho proseguito gli studi presso la scuola di specializzazione in Meccatronica "A. Cuccovillo" di Bari conseguendo il diploma di Tecnico Superiore.

Gli anni tra i banchi di scuola sono stati fondamentali per la mia formazione professionale, dove grazie ai docenti e agli esami sostenuti ho scoperto una grande passione e un'attitudine per le discipline tecniche. **Tanti i sacrifici e non nascondo le difficoltà incontrate nello studio, pronte ad ostacolare il percorso e i miei sogni, ma con tenacia e grande senso di responsabilità ho proseguito sulla mia strada** e con tutte le forze in gioco ho raggiunto i primi risultati relazionati all'attività di lavoro che mi hanno dato fiducia per proseguire in un percorso che, sono sicuro mi farà crescere e mi permetterà di dare valore ad ogni passo fatto.

I sogni.. Sono proprio loro a spingermi in nuove sfide, in orizzonti apparentemente lontani ma non impossibili da raggiungere, alla scoperta di quei talenti ricevuti. Scoprire in ogni esperienza fatta un cambiamento è per me motivo di crescita ed una spinta ad andare sempre oltre, sviluppando così capacità che ben si legano nella società.

Arrivano le di **prime proposte lavoro**, 22 anni è un'età giusta per iniziare a relazionarsi con il mondo del lavoro, sempre più esigente ma pronto a cambiarti in meglio la vita. La prima arriva da una azienda italiana per la sua sede **in Romania**. Con questa durante gli studi di specializzazione ho seguito uno stage di 6 mesi e dopo aver discusso la tesi su un progetto sviluppato con loro arriva la proposta di trasferimento per concretizzare nella produzione estera quanto appreso in fase di stage. Era arrivato per me il momento in cui dovevo darmi dimostrazione di quanto il sacrificio fatto nello studio poteva diventare occasione di crescita, cosi è stato. Speravo però di non andare così lontano già da subito, ma vista la mia giovane età non ci ho pensato due volte e subito ho accettato. Questa esperienza è stata per me la prova che da soli è possibile costruire ciò in cui si crede e si lavora.

Rientro dalla Romania e dopo poco **arriva la seconda proposta**, questa volta non lontano dalla mia famiglia, dai miei amici. Un'altra bella realtà produttiva nella città dei sassi, **Matera** e qui comincia un'avventura del tutto nuova a partire dalle persone con cui relazionarmi nell'attività lavorativa passando per una nuova attività da seguire; ad oggi posso dire che queste prime esperienze rendono concreti quei sogni coltivati nello studio, ma non finisce qui perché la strada che mi aspetta è lunghissima e sono all'inizio di un percorso tortuoso, ma che sono sicuro continuerà a sorprendermi.

Vi chiederete cosa c'entra l'AC e il percorso di fede in tutto questo? **L'AC, le persone con cui vivo l'associazione anche da più parti d'Italia sono il bello e il segreto della mia vita, ciò che rende autentica la mia vita. L'AC in tutto questo non mi ha mai abbandonato ed io non l'ho mai abbandonata.** Le tante esperienze fatte con l'AC: campi scuola, ritiri spirituali, incontri formativi, i calorosi momenti di festa passando in una dimensione più ampia con il "c'è di più" nel 2010, la JMJ di Madrid nel 2011, gli anni vissuti da educatore ACR, l'impegno diocesano nel consiglio e nel settore giovani, **mi hanno reso persona capace di costruire con le persone relazioni "*vere*" ed è a loro che devo la mia crescita e la mia formazione che metto in pratica nella quotidianità.**

Tutto questo mi insegna che sì, è importante il saper fare, ma lo deve essere ancor di più il saper essere dove si fonda il cuore delle persone nella cura delle relazioni.

Grazie AC, grazie amici…

momenti formativi e laboratori ali. Il nostro intento infatti é quello di consentire una quanto più vasta conoscenza della realtà scolastica per favorire la vita degli studenti, nel rispetto dello **Statuto delle studentesse e degli studenti** e delle norme che regolano il mondo della scuola.

Gli intrepidi rappresentanti dunque si sono cimentati nella "ricostruzione" degli organi di rappresentanza chiarendosi dubbi attorno alla loro presenza alle numerose riunioni cui spesso partecipano durante l'anno. Inoltre i ragazzi hanno tratto giovamento dal pomeriggio passato coi colleghi rappresentanti scambiandosi idee per il loro incarico in modo da risultare più carichi e pronti a rivestire le loro vesti di studenti impegnati in prima linea per i loro compagni, avendo sempre in mente il titolo della giornata **"Don't hate, participate!"**

A SCUOLA di partecipazione e di relazione

Il **week-end regionale** formativo per aderenti al **Movimento Studenti** A.C.

Savio Tondolo
Equipe diocesana MSAC

Anche durate le festività natalizie il MSAC non si è fermato! Infatti gli MSACchini della nostra diocesi hanno trascorso il primo week-end del nuovo anno a Squinzano (LE) insieme ad altri MSAcchini pugliesi, per discutere sull'importanza delle relazioni e della partecipazione attiva a scuola. **La relazione è come una "catena" che permette di sentirsi in piena armonia con l'altro, una vera e propria connessione tra "pezzi di puzzle", che nella loro unicità sono privi di significato, ma unendosi creano una bellissima figura. Relazione è anche partecipazione**. Il termine partecipazione deriva dall'espressione latina "*partem capere*" che significa "prendere parte", diventando protagonisti, responsabili della vita dell'altro, affinché si possa rendere bello tutto ciò che lo circonda, ma anche responsabili della propria "comunità", dove per comunità si intende il gruppo classe, in cui, non è possibile vivere anni senza instaurare rapporti o cercare di migliorare una situazione che sembra immutabile. Alla base di questi concetti, vi è un semplice e importante sostantivo **AZIONE, cioè mettersi in moto, operare, essere protagonisti delle vite e non semplici spettatori, perché la relazione e la partecip-azione hanno un massimo comune divisore: il bene dell'altro!**

All'**ALTEZZA** del loro **CUORE**

Note dal **Convegno** Nazionale Educatori **ACR**

Valeria Fucci
Responsabile diocesana ACR

"*Gli educatori dovrebbero tornare bambini, per rivivere insieme a noi la nostra età*". È questo il consiglio di Gabriella, un'acierrina bolognese intervistata via Skype nel corso del Convegno degli educatori ACR, svoltosi a Roma dall'11 al 13 dicembre 2015, dal titolo evocativo: "All'altezza del loro cuore - con i piccoli trasfigurare l'umanità e abitare la città".

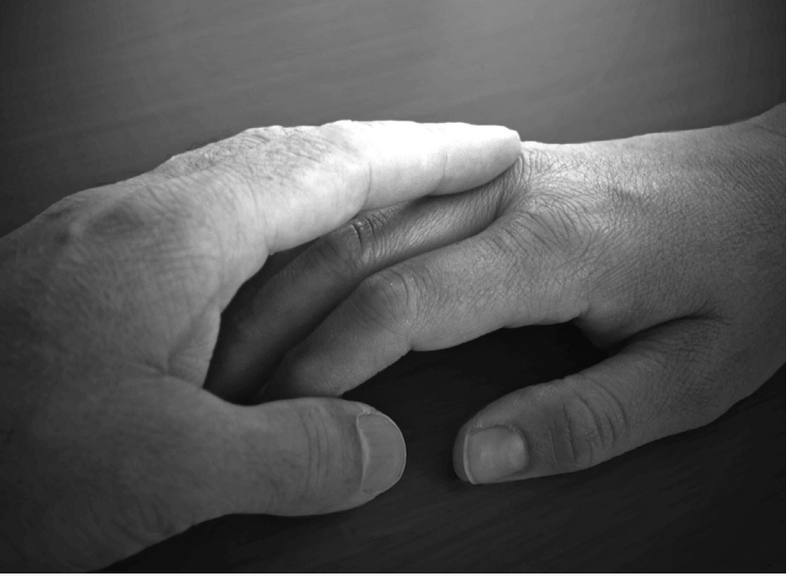
Continua la riflessione dell'ACR sul protagonismo dei ragazzi: l'attenzione si sposta su aspetti più squisitamente personali, invitando gli adulti a mettersi all'altezza del cuore dei più piccoli. Ma cosa vuol dire "mettersi all'altezza del cuore dei piccoli?".

Per il presidente nazionale, Matteo Truffeli, significa "**aprire il proprio cuore ai ragazzi senza mettere filtri**". Impresa non facile - sottolinea - "perché i ragazzi hanno un cuore grande". Tuttavia il presidente invita gli educatori a "mettere in gioco il loro cuore per far vivere ai ragazzi il fatto che vogliono prendersi cura di loro. Quindi ad accoglierli facendosi custodi e compagni di strada del loro cuore".

Monsignor Galantino, Segretario generale della CEI, ha insisto sullo "**stile sinodale**" verso il quale Papa Francesco esorta la Chiesa, e lascito prezioso del Convegno ecclesiale di Firenze, e che un educatore che vive il suo servizio è tenuto a fare proprio. **Lo stile sinodale non è solo un modo di lavorare, significa anche incidere sui contenuti, saper ascoltare, confrontarsi, cambiare opinione e lasciarsi educare; significa "mettersi con i ragazzi, in ascolto dei loro cuori e dei loro desideri"**. Mons. Galantino ha poi sottolineato l'importanza della storia personale, dalla quale non si deve mai prescindere: "Non mettete mai tra parentesi la vostra storia per mettervi la casacca di educatore. Il qui ed oggi riguarda la Chiesa italiana e universale ma riguarda anche ciascuno di voi. Non siete educatori nonostante questo, ma anche grazie e a partire da questo. **Per essere cristiani consapevoli oggi, tanto da decidere di essere educatori e dunque per essere Chiesa qui ed oggi non si può prescindere da due eventi fondamentali: il Convegno ecclesiale di Firenze e l'apertura dell'Anno giubilare"**. Un educatore e un'associazione come l'Azione cattolica - ha spiegato - non possono sottrarsi alla relazione con la storia della nostra patria, con la Chiesa italiana e ai rapporti che la Chiesa ha con il mondo contemporaneo, "perché il rischio potrebbe essere una 'mania agnostica', come è solito definirla Papa Francesco, che rende vittime di schemi consolidati e metodi collaudati che impediscono di lasciarsi interpellare dalle reali condizioni di vita delle persone che incontriamo e non ci permettono più di lasciarci mettere in discussione"

Il convegno ha posto inoltre l'attenzione su tre ambiti della *Dottrina Sociale della Chiesa*: **la famiglia, la salvaguardia e la cura del creato, e la cittadinanza attiva**. Esperti dell'Educazione hanno guidato gli educatori nell'approfondimento di tematiche strettamente legate alla loro vocazione e al loro servizio educativo per essere "all'altezza" di accompagnare bambini e ragazzi nel loro percorso di maturazione rendendoli sempre più protagonisti della loro vita.

Infine, l'invito di Mons. Galantino è quello di "**cercare la qualità della relazione attraverso la quale far transitare l'esperienza bella della fede per conoscere e far conoscere veramente ciò che ci sta a cuore"**.



IL PERDONO "GUARISCE"

Una riflessione a cura del Rinnovamento nello Spirito

Vincenzo di Gennaro
Rinnovamento nello Spirito

"Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio" (Lc. 15, 20/b-21).

Ho perdonato, ma non dimentico! Quante volte abbiamo sentito qualcuno (forse noi stessi) proferire queste parole! Non è facile perdonare: lo sappiamo tutti e... lo sa anche Dio.

Ma come si fa a dimenticare un torto, una ingiustizia, la violenza fisica o psichica subita, l'amarezza provata o, addirittura il "rancore" covato per lunghi anni?

Umanamente è impossibile! Se il vero perdono è "dimenticare", non possiamo riuscirci da soli.

Possiamo dimenticare e quindi perdonare realmente e definitivamente, **soltanto perché Dio ci ha perdonati attraverso Gesù sulla Croce**, ove è stato inchiodato per i peccati e le iniquità di noi tutti, senza distinzione e, nonostante ciò, ha saputo dire: "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno" (Lc. 23,34).

In questo ANNO DEL PERDONO concesso da Papa Francesco alla nostra Diocesi, corre l'obbligo di approfondirne il significato ed i benefici.

Il perdono è "la chiave" per GUARIRE. Dio perdona dimenticando i nostri peccati e le nostre colpe quando noi lo chiediamo con cuore sincero nel Sacramento della Confessione, ossia quando ci "riconciliamo" con Lui.

IL PERDONO AL PROSSIMO, ossia nella famiglia, nel lavoro, nel nostro ambiente, ecc., **è il più facile a capirsi, ma difficile ad attuarsi**. Liti, screzi, umiliazioni, delusioni ricevute dai migliori amici, hanno messo radici nei nostri cuori, specialmente quando avevamo ragione e non ci è stato mai "chiesto scusa".

Molti pensano, erroneamente, di dover perdonare solo quelli che si sono pentiti; non è così, perché altrimenti il continuare a portare rancore dipenderebbe esclusivamente dalla richiesta di scuse dell'altro.

Il "perdono al prossimo" ci rimanda alla parabola del "figliuol prodigo", in parte riportata all'inizio. E domandiamoci: chi di noi è come quel padre che ogni giorno andava lì, all'angolo della strada, fiducioso di poter vedere in lontananza il ritorno del figlio?

Chi si comporta come quel padre che, con sincero amore, gli si getta al collo, lo bacia, lo perdona completamente ed incondizionatamente, ed inoltre fa festa, incurante di tutto, anche della prevedibile reazione dell'altro figlio?

Se fosse capitato a noi, probabilmente ci saremmo comportati in uno di questi tre modi:

1. "Ecco, adesso ti ricordi che esiste tuo padre? Vai via, perché mi hai offeso e hai provocato nel mio cuore una ferita che ancora sanguina; non ti conosco!"
2. "Finalmente ti sei deciso a tornare... dopo aver sperperato un patrimonio; vergognati, non sei più degno di essere chiamato mio figlio!"
3. "Giovanotto, io ti avevo cancellato dalla mia memoria; sento di avere un solo figlio: tuo fratello, che mi rispetta e mi collabora da sempre. Vai da lui, e se riesci ad impietosirlo, sarà il tuo padrone al quale dovrai sottomissione ed obbedienza. Diversamente, te ne tornerai da dove sei venuto!".

Praticamente, in tutti e tre i casi, non ci saremmo comportati da padri amorevoli come vuole nostro Signore. Tutta vendetta e "nessun perdono"!

Ma il Signore ci ha insegnato ad essere buoni, misericordiosi e perdonatori non solo verso i figli ma verso tutti; e se tutto ciò "pesa", andiamo dietro di Lui e tutto diverrà leggero, ci sentiremo guariti dentro. Il perdono ci guarisce: rimuove da noi pesi vecchi ed insostenibili, cura le ferite dell'anima e i traumi psicologici che influenzano negativamente anche la nostra salute. Perciò, PERDONARE È GUARIRE!

APPUNTAMENTI / INIZIATIVE DIOCESANE E NAZIONALI DI AZIONE CATTOLICA

13-14 febbraio: *Seminario Nazionale per Educatori ACR (Roma)*:
Crescere digitali: conoscere, abitare, evangelizzare

12-14 febbraio: *Modulo tematico Settore Giovani di AC (Assisi)*:
Avvitàti: giovani che osano, sognano, rincorrono

11-13 marzo: *SFS 2016 (Montesilvano-Pescara):*
La scuola che educa alla partecipazione
Evento per giovanissimi, educatori e docenti, laici e preti, della nostra diocesi, organizzato dal MSAC nazionale e patrocinato dal MIUR sui temi della Partecipazione-Economia-Europa-Ambiente. Costo di partecipazione 70 euro (viaggio escluso). Per info: contattare don Michele Pace 347 8521984 e Sabrina Sgarra 380 4798694 (Segreteria MSAC)

13 marzo: *Consegna premio abbinato al concorso: La Pace è di casa (Andria):*
"Michele Guglielmi, uomo di pace"

APERTURA della PORTA SANTA a Canosa

Celebrato un **evento straordinario** e ricco di **fede**

Marica Nardini
Redazione "Insieme"

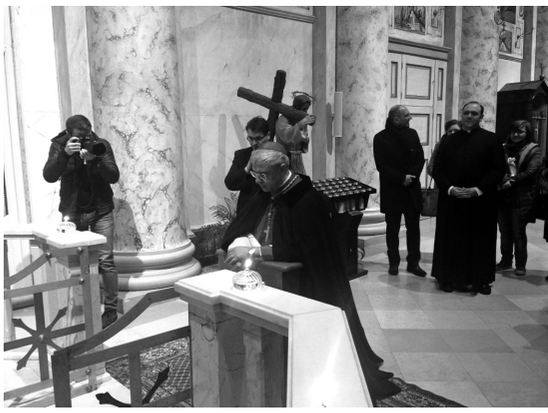
Sabato 9 Gennaio, la comunità di Canosa si è ritrovata **dinanzi alla Chiesa dei santi Francesco e Biagio per mettersi in cammino e dare inizio all'anno giubilare della Misericordia con l'apertura della Porta Santa.** Il consiglio presbiterale zonale ha scelto di riproporre questo importantissimo momento a Canosa per dare la possibilità a quanti non vi avessero partecipato con tutta la diocesi ad Andria, di vivere questo evento straordinario e dare solennemente inizio all'Anno Santo.

Dopo una breve processione, la comunità canosina si è ritrovata dinanzi alla cattedrale di San Sabino per il **rinnovo delle promesse battesimali** e, "illuminati e sostenuti dalla Misericordia" dice don Felice Bacco in una intervista a Tele Dehon, "la comunità canosina rinnova così la sua comunione e la sua fede attorno al suo pastore, Papa Francesco". La portata straordinaria di questo Anno Santo è data proprio dal fatto che tutte le diocesi del mondo si ritrovano a vivere questo momento e per viverlo in pienezza è necessario considerare la Porta Santa come strumento di conversione, quel varco prima del quale ci siamo noi con le nostre fragilità , le nostre debolezze e i nostri limiti, e oltre il quale c'è la Misericordia di Dio che trasfigura quelle fragilità e le illumina di Grazia.

La "convesione" che siamo chiamati a realizzare passando attraverso la Porta Santa acquisisce un significato particolare se quella stessa porta ha origini pagane. Don Felice infatti ha spiegato, nell'intervista, che la porta centrale della cattedrale è costituita dal reimpiego di materiali di epoca classica che provengono dall'antico tempio di Giove Toro, tempio pagano. "**Oltrepassare questa Porta significa passare attraverso Cristo, lasciandoci dietro una vita vissuta lontani da Dio e scegliere una 'vita nuova' guidata dalla stella polare della carità e misericordia"**. La Santa Messa presieduta da **mons. Raffaele Calabro** ha visto la partecipazione di numerosissimi fedeli. **Il Vescovo ha più volte sottolineato l'importanza di farsi sfiorare dal "balsamo della tenerezza" di Dio**, così come la chiama Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus*, e dell'importanza di riscoprire il volto di Dio, attraverso l'esempio di suo Figlio, in un mondo in cui non c'è spazio per la tenerezza, in un mondo in cui i media parlano solo di cronaca nera o di problemi economici. Se la realtà non ci parla della bellezza, è nostro compito quello di riscoprirla sulla strada spianata da Gesù Cristo, quella che ci conduce al Padre. **Nostro compito è anche quello di rafforzare**, soprattutto durante quest'anno giubilare, **la nostra "compassione"**, la nostra capacità cioè di "sentire-con" chi ci è accanto, non dimenticando che la prima forma di carità sta nel volgere il nostro sguardo verso il prossimo, proprio come Gesù ha fatto con San Matteo, pubblicano intento alle sue becere occupazioni, il quale si accorge ad un tratto di un uomo che gli sta puntando il dito, un dito che però non giudica o condanna, ma che gli garantisce una possibilità di riscatto, una possibilità di salvezza.

Iniziamo questo cammino di redenzione con giubilo, ricordando che il nostro è un viaggio verso il Padre, un Padre che per primo ci ha scelti, che per primo si è incamminato verso di noi.

La memoria del Battesimo presso la Parrocchia M. SS.ma Incoronata di Minervino Murge



"EDIFICARE NELLA CARITÀ"

Tante lacrime di gioia, gioia infinita per don Luigi divenuto vescovo. Un mare di fedeli durante tutte le celebrazioni alle quali ha desiderato presiedere. Un amore nostalgico verso la storia e la gente di Minervino. **Il giorno successivo alla sua ordinazione si è recato nella chiesa della Madonna Incoronata, dove ha pregato presso il fonte Battesimale**, sotto lo sguardo amorevole di suo padre e dei sacerdoti e fedeli presenti. Luogo pieno di ricordi per aver ricevuto lì il Sacramento del Battesimo, dando inizio alla sua vita di fedele seguace di Cristo. Poi si è recato nel **Palazzo Comunale**. Pieni di ammirazione gli interventi del sindaco, dei consiglieri e degli assessori, che hanno evidenziato il grande onore e orgoglio di tutti i minervinesi nel festeggiare l'ordinazione episcopale di un loro cittadino, oltre che una sana gelosia al pensiero di doverlo affidare, alla diocesi di Cerignola–Ascoli Satriano. Gelosia nata dal profondo legame che lega tutta Minervino a don Luigi, un legame che rimarrà indissolubile anche a distanza. Di profondo senso civico e affetto le parole pronunciate da Monsignor Renna, parole di incoraggiamento a fare sempre meglio e ad agire per il bene della comunità, a non dimenticare la propria storia altrimenti si vivrebbe come "alberi senza radici". Commovente la **Consegna della chiave** di Minervino da parte del sindaco, a voler indicare l'enorme fiducia e la porta sempre aperta ad un cittadino di cui siamo tutti onorati per la sua attenta presenza e il suo agire. La giornata del 3 dicembre si è conclusa con una celebrazione comunitaria presso la Cattedrale. **L'accoglienza da parte del vicario don Francesco di Tria** e l'abbraccio con il vescovo che gli è andato in-

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

MINERVINO... INSIEME

Mons. Renna con il Sindaco di Minervino Murge

contro, hanno commosso l'assemblea per l'amorevole umiltà del gesto. Una celebrazione simile ad un banchetto in famiglia, anche se una famiglia un po' allargata per le numerose presenze, faceva percepire lo spirito di unione per celebrare una gioia comune. Le parole di don Luigi durante l'omelia e il discorso finale, rimarranno nelle menti e nei cuori per sempre. Importanti gli insegnamenti di vita trasmessi. **Il non essere invidiosi, il non giudicare e il non disprezzare il prossimo**. Aspetti che delle volte minano i rapporti civili e portano solo a cattiveria e infelicità. La sua presenza affettuosa è continuata nei giorni seguenti nelle altre parrocchie di Minervino. Di un'infinita profondità sono state le sue parole nel celebrare la S. messa presso la parrocchia S.M. Assunta il venerdì che ha preceduto il suo insediamento nella sua nuova Diocesi. Con grande venerazione verso il Crocifisso nero ha affermato come la croce rappresenti: **"una cattedra dalla quale Gesù ci da tanti insegnamenti"**, come quello del saper perdonare visto che Egli ci perdona attraverso la sua grande misericordia e grazia. E noi dobbiamo essere il suo tramite presso chi ha bisogno, dobbiamo sentirci famiglia unita. "**Cosa potrò fare Trinità santa se non ringraziarti, e poiché il tempo dell'uomo è breve vorrei farlo in eterno".** Con queste parole del discorso di Mons. Luigi vogliamo anche noi ringraziare il Signore per il dono di questo grande e umile vescovo che racchiude il suo programma di vita e di ministero nella frase **"edificare nella carità"** e noi pregheremo sempre che questa sua opera, che con tenacia e forza sta portando avanti da tempo, continui attraverso questo suo nuovo mandato.

E LA MISSIONE CONTINUA...

Con grande entusiasmo i giovani Missionari di Minervino hanno animato il momento iniziale del Presepe Vivente nei giorni 19 e 20 dicembre. Sfidando le temperature gelide, tra sorrisi e abbracci, tra canti e balli le due serate della rappresentazione sono trascorse riscaldate dal calore che l'impegno della Missione porta con se. Commoventi i canti individuati dagli educatori, interpretati dai missionari, con grande coinvolgimento dei presenti nell'attesa che la rappresentazione iniziasse. L'invito a rallegrarsi per la venuta dell'Emmanuele, giorno in cui non ci deve essere spazio alla tristezza perché si compie la promessa di Dio del dono di suo Figlio. Un'energia ed emozione veniva trasmessa dalle voci dei ragazzi, invitando i presenti ad essere vivi, perché "è la vita che distrugge ogni paura". E senza sosta, la Missione ha continuato la **domenica mattina del giorno 20**, con il grande regalo di Natale che la Missione giovani di Andria ha preparato per Minervino, **un fantastico concerto ad opera dei giovani dell'Accademia Federiciana.** Dopo le celebrazioni domenicali, i missionari hanno invitato tutti a recarsi presso Piazza Bovio, ed è stato bello vedere gli sguardi meravigliati degli spettatori nell'ascoltare le voci dei ragazzi dell'accademia che hanno fatto calare sulla piazza una calda atmosfera natalizia... Il tutto è stato condito dalla simpatia delle foto scattate e sviluppate al momento che hanno indotto tutti a fare la fila per poter immortalare l'allegria del fotografarsi indossando baffi, occhialoni o sombreri scherzosi. Teneri sono stati i palloncini a forma di cuore con su disegnato il logo **"Attacca la spina"** distribuiti dai missionari di Andria. L'obiettivo è sempre quello di creare ponti con il giovane e con chi non sa che dell'amore verso Dio e verso il prossimo non si fa esperienza solo nelle parrocchie attraverso la messa e il catechismo, ma anche in luoghi e con modi differenti. Con grande spirito di coinvolgimento e collaborazione i giovani della missione hanno invitato i passanti ad avvicinarsi e a partecipare all'evento, hanno distribuito un "chiama- angeli" con un bigliettino sul quale erano scritte frasi di speranza e gioia che ogni cuore vorrebbe sentirsi sussurrare per avere un nuovo impulso, una nuova energia. In quella giornata sono stati distribuiti anche dei volantini che annunciavano gli altri eventi, come quello del 26 dicembre, data del **Veglione Organizzato dai ragazzi del quinto superiore del Liceo scientifico**. Un gruppo di missionari con alcuni educatori della missione ha sostato davanti all'ingresso per portare anche in quel caso, indossando la felpa gialla della missione, la presenza viva di Gesù. I partecipanti al veglione sono stati avvicinati dai giovani missionari che hanno subito messo in atto la **missione "Paintball",** e facendo domande del tipo: "Te la senti di portare un po' di luce?", "Illuminati", "Vorresti risplendere all'interno?". A chi acconsentiva veniva disegnato sulla mano uno smile con colori fluorescenti, e una volta entrati nel locale, nel semi-buio presente, queste mani avrebbero emanato la luce dei sorrisi disegnati, segno tangibile del contagio avvenuto con la trasmissione dell'amore di Gesù. Molti furono gli sguardi stupiti e altrettante le facce compiaciute per quanto stava avvenendo. **Portare la presenza del nostro Signore tra chi non lo frequenta può sembrare difficile**, si può temere che venga respinta, che non sia accettata, ma tutto questo scoraggiamento scompare se anche solo una persona ricambia il dono del sorriso, e si ha un gruppo e un'altra forza in più per mettere in moto le missioni successive. **Il prossimo appuntamento con la Missione giovani a Minervino è il 14 febbraio** e ci sarà un'altra fantastica sorpresa per tutti, non mancate!

Giovani partecipanti alle missioni

PRESEPI in Piazza

La premiazione del concorso indetto dalla **Pro Loco**

Giuseppina Cecilia Matera
Pro Loco di Andria

Domenica 17 gennaio 2016, presso l'auditorium "Mons. Di Donna" di Andria, si è tenuta la premiazione di "Presepi in piazza", un concorso della Pro Loco giunto quest'anno alla sua XVII^ edizione.
Ogni anno dal 1996 riproponiamo il concorso con rinnovato entusiasmo pur chiedendoci se ne vale ancora la pena. Un attimo di titubanza dettato dal fatto che il presepe in questo periodo, più che mai, è messo in discussione. Presepe si...presepe no...dubbio sollevato da una presunta questione di tolleranza.
Le perplessità svaniscono quando la commissione comincia ad esaminare le numerose opere che stupiscono per originalità e qualità estetica. Ci si rende conto che il presepe va fatto e che quindi non è errato incentivarne la realizzazione. Effettivamente la **riproposizione della nascita di Nostro Signore Gesù non può 'far paura'**, si tratta di ricordare la nascita di un bambino, un Bambino speciale per noi cristiani, ma pur sempre un essere indifeso e bisognoso di accoglienza.
Quest'anno i presepi partecipanti sono stati ben 19! Inutile dirvi quanto sia stato difficile individuare quelli più meritevoli. Dopo vari confronti, la commissione (costituita da: il presidente Cesare Cristiani, il vice presidente Michele Guida e le guide Giusy Matera, Angela Montingelli, Marilinda Rella e Maria Zingaro) ne ha voluti premiare cinque: due della categoria "parrocchie" e tre della categoria "privati/associazioni" (a questi, oltre alla targa ricordo data a tutti i partecipanti, è stato corrisposto un attestato con il giudizio e un premio in denaro). Per la **categoria "Parrocchie"** il secondo premio è stato assegnato alla **parrocchia di San Giuseppe Artigiano**, per la realizzazione di un'opera in cui lo sfondo alla scena della Natività era rappresentato dalla riproduzione della Porta Santa, testimonianza attuale dello straordinario anno giubilare, sul quale tuttavia incombeva la scena di un nuovo Calvario, dove le croci erano circondate da grattacieli e soldatini, simboli della smania di grandezza umana e quindi del Male. Primo premio alla **parrocchia Sacro Cuore di Gesù** che ha prodotto un presepe di grandi dimensioni, piacevole da guardarsi per la cura dei dettagli, con al centro la scena di due imbarcazioni di migranti sotto un cielo cupo, riflesso dello stato d'animo di questi uomini in fuga verso un destino ignoto, ricordando che lo stesso Gesù visse le stesse vicissitudini.
Per la categoria "privati/associazioni", secondo premio al "**Condominio di Via Milite Ignoto, 11"**, che anche quest'anno ha saputo stupirci con uno straordinario presepe che ha sviluppato in maniera scenografica (scorcio marittimo) il tema dei continui sbarchi di migranti. La stessa Natività era adagiata sulla battigia. Primo premio, in linea con il requisito fondamentale richiesto dal concorso, i **presepi di Viale Ovidio e della Piazzetta Maraldo**, presepi effettivamente realizzati in piazza, conferendo a delle aree periferiche un aspetto piacevole.

Il PRESEPE vivente

al Santuario S. Maria dei Miracoli

Saverio Zagaria
Presidente Associazione Madonna dei Miracoli

Dal 26 dicembre 2015 al 10 gennaio 2016 si è svolta presso la Valle S. Margherita la VII edizione del Presepe Vivente, organizzato dall'**Associazione Madonna dei Miracoli**, operante nella Basilica Santuario S. Maria dei Miracoli in Andria, con il sostegno dei Padri Agostiniani.
Il tema guida che ha dato vita sia ai contenuti, **curati da don Ettore Lestingi**, che alle scene, curate dalla **Prof.ssa Sabina Lorusso**, con la collaborazione di numerosi volontari e figuranti, è stata la **misericordia**, visto che l'evento accade proprio nell'Anno Giubilare della Misericordia indetto da Papa Francesco.
Sulla umanità ferita dai mali che affliggono gli uomini di ogni tempo, è scesa la carezza di Dio che, grazie al sì di Maria e di Giuseppe, ha assunto un volto umano nell'incarnazione di Gesù, già perseguitato fin dalla sua nascita. Gesù è il volto della misericordia del Padre che si china sull'umanità e l'avvolge di tenerezza. Questo messaggio ha animato tutte le scene giungendo allo splendore della luce della nascita di Cristo.
La **partecipazione massiccia dei visitatori** è andata molto oltre ogni aspettativa a tal punto da creare non poche difficoltà per gli organizzatori, in ordine all'accoglienza dei gruppi e al loro accompagnamento. Ormai il Presepe nella Valle Santa Margherita ha una risonanza tale da varcare i confini cittadini e richiamare tanti da città limitrofe e non solo: basti pensare a visitatori venuti da Roma, Milano, Cosenza, Lecce, informati di tale iniziativa dalle Agenzie turistiche.
Tutto ciò ripaga le nostre fatiche, ma al tempo stesso, diventa **motivo di riflessione e di richiamo** per quanti, pur preposti alla guida della Città, tardano a credere alla dimensione fortemente culturale dell'evento e alla sua attrazione turistica. A questi chiediamo umilmente collaborazione e sostegno, perché ad apparire e a beneficiare è la Città di Andria.
Il tutto è stato organizzato grazie al lavoro silenzioso di soci volontari che hanno offerto idee, braccia e lavoro solo per amore della nostro comunità civile e religiosa.
A tutti va il nostro grazie.
Concludendo questa edizione con un bilancio culturale sorprendente, la macchina organizzativa non si ferma e lavoriamo fin da ora per la prossima edizione con la speranza che da lassù qualcuno di muova.

A servizio della COMUNITÀ

L'**attività** del **Consultorio** diocesano **ESAS** "*Voglio vivere*"

Valeria Tota
Consultorio ESAS "Voglio vivere"

Il Consultorio **ESAS "Voglio Vivere"**, sito in Via Bottego 9, ad Andria, continua a fornire dall'anno 2006 la sua opera di volontariato in maniera continuativa e caratterizzata soprattutto da prestazioni di sostegno psico-sociale da parte di figure professionali quali lo psicologo e l'assistente sociale; in maniera occasionale (solo per motivi di numero molto inferiore di richieste da parte dei cittadini) ha fornito prestazioni di altro tipo, come la consulenza legale, la consulenza sui metodi naturali, la consulenza medica; esso si è avvalso anche della presenza di Consulenti esterni, quando ne è stato richiesto l'intervento o la necessità.

Il Consultorio è quasi al compimento del decimo anno di vita, precisamente compie gli anni a novembre, e la cittadinanza rivoltasi è stata numerosa nel corso degli anni. **Le persone che si sono rivolte al Consultorio sono state numerose, principalmente donne**; il disagio per cui c'è stata richiesta d'aiuto ha riguardato persone singole e persone inserite nel contesto familiare. Il disagio dei minori è stato spesso veicolo di richiesta di intervento che ha portato ad aiutare la coppia genitoriale in difficoltà, e l'intero nucleo familiare.

Il processo di lavoro del Consultorio è impostato in diverse fasi, ognuna caratterizzata da competenze diverse: un primo momento è costituito dalla fase di accoglienza della domanda di aiuto da parte dell'assistente sociale e di seguito dall'analisi e discussione della domanda stessa in equipe, con la relativa ipotesi di intervento effettuata sempre con la supervisione della dottoressa Responsabile del Consultorio. Un secondo momento prevede l'affidamento della 'persona-utente' all'operatore volontario preposto e l'eventuale attivazione di interventi di rete sul territorio, qualora ce ne fosse bisogno, includendo agenzie territoriali sia pubbliche che private. Il percorso di sostegno si avvale settimanalmente di verifica e monitoraggio da parte dell'equipe del Consultorio, sempre alla presenza della dottoressa Responsabile. Un terzo momento è quello della conclusione e verifica finale dell'intervento di sostegno.

Tanti e diversi sono i soggetti sociali che inviano i cittadini bisognosi di sostegno psico-sociale al Consultorio: la maggior parte degli invii viene principalmente da Parrocchie di Andria, ma anche in pochi casi di Canosa e Minervino, e dalle Scuole Pubbliche, per lo più Primarie, poi a seguire da Medici di Medicina generale, Pediatri, Servizi ASL (Centro Salute Mentale, Consultorio pubblico), dal Servizio Sociale del Comune, dagli utenti stessi del nostro Consultorio. Il lavoro di rete ha acquisito sempre più, nel tempo, una valenza fondamentale, ai fini di produrre un sostegno al cittadino che non sia disconnesso tra i suoi vari contesti sociali e assistenziali di riferimento, e con l'obiettivo di rendere la risposta alla richiesta più tempestiva possibile e non disorientante.

Il Consultorio elabora annualmente dati statistici sulle prestazioni effettuate: dati utili alle rilevazioni necessarie che la Federazione Regionale dei Consultori d'Ispirazione Cristiana raccoglie per rendere visione a livello della Confederazione nazionale dei Consultori. In media gli accessi annuali registrati oscillano tra gli 80 e 90 e le problematiche maggiormente incontrate riguardano:

- sofferenza minorile di tipo psicologico, relazionale, cognitivo, comportamentale, sociale e disadattivo, che porta a blocchi emotivi, disturbi psicosomatici, fobie, insicurezza individuale, problemi di identità, problemi alimentari;
- conflitti intra-familiari, causati spesso da problemi della coppia;
- disagio sociale diffuso (principalmente giovanile);
- richiesta di aiuto da parte di genitori, che hanno dimostrato di essere sensibili alla responsabilizzazione rispetto ai problemi dei figli e della famiglia;
- sostegno a coppie non fertili;
- disturbi di ansia;
- problematiche di dipendenza da gioco patologico e sostanze;
- richieste chiarificatorie di percorsi di tipo legale, soprattutto nei casi di conflitto di coppia e ipotesi di separazione.

In risposta, le tipologie di intervento più frequenti sono rese da percorsi di:

- sostegno sociale al singolo, alla coppia, alla famiglia, agli anziani;
- sostegno psicologico e/o psico-educativo al singolo, alla coppia, alla famiglia;
- mediazione familiare;
- interventi di collegamento di rete con agenzie territoriali private e pubbliche;
- consulenze all'interno del Consultorio: psicologiche, mediche, legali e religiose;
- Counseling procreazione responsabile;
- Counseling e accompagnamento al percorso di affido e adozione;
- Sostegno alle coppie in caso di separazione e divorzi;
- Counseling adolescenti;
- Counseling disagio adolescenziale.

Oltre ai percorsi di sostegno, gli operatori volontari sono anche attivi in altri progetti e iniziative che li vedono coinvolti sia in sede, che sul territorio.

Si privilegiano tutti i possibili interventi di rete e di collaborazione con le istituzioni pubbliche e con le istituzioni del pubblico/privato e/o private, di tipo laico e non (cooperative, centri di aggregazione, Parrocchie, Centro antiviolenza e Caritas) poiché si è convinti che il principio della salvaguardia della unitarietà della "persona umana" deve essere salvaguardato sempre laddove possibile.

Il consiglio direttivo dell'ESAS ha costantemente seguito l'attività consultoriale mentre il **consulente etico Mons. Giuseppe Buonomo** ha curato la formazione etica degli operatori del consultorio.

L'ESAS mantiene viva ed efficace la sua opera di volontariato nella visione cristiana, partecipando a tutti gli incontri proposti dalla Federazione Regionale dei Consultori d'Ispirazione Cristiana. Il Consiglio Direttivo e l'equipe consultoriale esprimono a Sua Ecc. Mons. Vescovo e, per Suo tramite, all'intera Chiesa diocesana, gratitudine e riconoscenza per il sostegno offerto così da permettere al Consultorio di donare alla comunità diocesana un servizio sempre più qualificato e professionale per la crescita, in ogni sua componente, della persona umana.

Il Consultorio è aperto:
Lunedì, Mercoledì e Giovedì dalle ore 16,30 alle ore 18,30
Martedì e Mercoledì dalle ore 9,00 alle ore 12,30.

ENTE SOCIALE ASSISTENZIALE SANITARIO
Consultorio Familiare "Voglio Vivere"
Via Bottego, 9 - tel/fax 0883/591021 - 76123 ANDRIA (BT)
Consultorio.esas@libero.it

Un **MONSIGNORE** in motocicletta

Michele Sinisi rende **omaggio** al Venerabile Mons. Di Donna

Sabina Leonetti
Giornalista

Un **attore** in scena: Michele Sinisi. Una **storia di santità**: quella di Mons. Giuseppe Di Donna. Un **tributo**: al vescovo eletto di Cerignola- Ascolti Satriano Mons. Luigi Renna. Nell'auditorium della parrocchia SS. Sacramento di Andria atto unico per "*Di Donna: un monsignore in motocicletta*", scritto e interpretato da Michele Sinisi. Filo conduttore: la vita del venerabile trinitario che guidò la diocesi di Andria negli anni tormentati della seconda guerra mondiale, dal 5 maggio 1940 al 2 gennaio 1952. Settantacinque minuti di monologo in cui l'attore andriese ripercorre tutta la sua formazione da Palestrina a Livorno e Roma, passando per la Missione in Madagascar, nel distretto di Miarinarivo, fino all'episcopato nella nostra diocesi.

Giuseppe, Rocco, Giovanni e Mario Di Donna era **nato il 23 agosto 1901**, nono figlio di una famiglia patriarcale di Rutigliano, dedita alla terra, di affermati proprietari terrieri. L'ambiente familiare che accoglie Giuseppe Di Donna si nutre di una religiosità che si può definire: concreta, senza fronzoli, essenziale, scarna, umile, fatta di humus, cioè di terra; vera, basata su una Verità, Cristo, che si offre all'umanità. Rimane centrale nella spiritualità del Venerabile la Croce di Cristo, che assume il suo apice nello "***sposalizio mistico con la Croce***". Ma ha le sue origini dall'infanzia quando l'immagine del Crocifisso, che è nella chiesa dei cappuccini di Rutigliano, tocca la sua giovane sensibilità di credente. E poi la scelta dei trinitari, particolarmente affascinato dall'abito missionario: candido con una croce rossa e azzurra sul petto, in quel colore bianco simbolo di candore, nel rosso Mistero della Trinità, nella croce simbolo di impegno.

Così comincia il cammino di santità di "***Fra Giuseppe della Vergine***", gravido di attese e speranze, ma soprattutto di certezze e concretezze, proprio come la terra che lo nutriva e da cui apprendeva l'umanità vera di ogni uomo povero, che sarà chiamato a servire nella *"rossa"* terra del Madagascar e nella *"calda"* terra della diocesi di Andria.

"*La sua biografia* – precisa Michele Sinisi- *è un intero dibattito e percorso emotivo nella contrapposizione tra carne e spirito, tra desiderio e volontà, forza e debolezza.*

Fondamentali nella scelta dei testi lo storico prof. Vincenzo Robles , Don Carmine Catalano, vice postulatore della causa di canonizzazione, il diacono Michele Allegro, tutti molto preziosi per la complicità e per lo stimolo alla ricerca e alla curiosità dell'indagine. In ultimo la presenza costante di Luigi Del Giudice nell'accompagnarmi in un viaggio che inevitabilmente affonda le radici nell'immaginario personale di un'infanzia condivisa".

E così che sul palcoscenico scorrono, dalla efficace lettura di Sinisi, la nascita del venerabile Vescovo, la sua famiglia, l'infanzia, i primi incontri spirituali **sotto gli echi della grande guerra** che si combatteva in trincea a piedi con fanteria e fucili; l'adolescenza della scelta seminarile con gli strascichi della prima mentre ci si prepara alla seconda guerra; l'esperienza forte della missione evangelica africana tra gli incroci e gli scontri degli interessi della politica mondiale; la seconda guerra mondiale in cui la forte fede di mons. Di Donna si contrappone al fallimento totale della logica umana da Hitler all'epilogo di Hiroshima; **la chiamata alla guida della diocesi di Andria** e il secondo dopoguerra tra i moti popolari e la contrapposizione del mondo capitalistico e quello socialista.

I grandi **moti dell'animo** di Mons. Di Donna sembra cavalchino le grandi vicende storiche ammassate in un secolo troppo breve per contenerle come il '900. "*L'arcata biografica del Di Donna* – spiega Michele Sinisi- *è una fiammata di concretezza e animo. I suoi tormenti nello sguardo all'Altissimo sentono forte il peso dell'inferno umano che fuori, come mai nel corso della storia umana, ha rivelato le sue atrocità più inaspettate. Con lui si riesce a capire l'importanza dello sguardo e della prospettiva con cui si attraversa la vita e la testimonianza delle sue azioni finiscono per dimostrare la possibilità di un presente rivoluzionario. La sfida posta dall'impostazione capitalistica e da quella socialista avviene su un terreno ulteriormente scosso nel pensiero dalla scoperta della relatività einsteiniana: ecco il grande momento storico in cui Di Donna si muove, questi i pilastri su cui egli fonda il suo percorso di vita spirituale*".

Pur nelle vicissitudini della guerra, Mons. Di Donna si sforzò di condurre una pastorale, il più possibile ordinaria, nella catechesi, nella liturgia e nella carità. **Girava con un camioncino a celebrare Messa, amava la catechesi di strada**. La miseria che ogni giorno si presentava davanti ai suoi occhi non lo lasciava indifferente: intensificò l'attività sociale, scrisse due lettere pastorali, fu testimone dei moti del '46-'50 e del tremendo eccidio delle sorelle Porro, diede vita alle ACLI, sotto la cui guida sorsero in diocesi l'Associazione dei Coltivatori Diretti, il Sindacato degli Insegnanti, il Centro dell'Artigianato Cristiano, la Libera Confederazione Generale del Lavoro e i Sindacati dei Muratori e dei Mugnai.

Mons. Di Donna fece proprio il **metodo pedagogico di don Bosco**, ebbe a cuore i giovani universitari, fondò il CIF, istituì un ufficio

PREGHIERE Laiche

La seconda **edizione** del **libro** di **Michele Palumbo**

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

L'attore Michele Sinisi

di informazioni per i prigionieri di guerra e di assistenza per i reduci e i profughi, volle conoscere Riccardo Zingaro, fondò la Casa del Fanciullo per i figli dei braccianti mettendo a disposizione la Guardiola del Sacro Cuore che cessò di essere Villa vescovile, dedicò estrema attenzione alle periferie come alle grotte S. Andrea, istituì la messa domenicale del bracciante e la messa del 1° maggio per tutti i lavoratori. Trasformò la chiesa " Mater Gratiae ", non aperta più al pubblico, in una grande "Casa del Lavoratore".

Al suo fianco fondamentale la figura di Vincenzo, che lo ha accompagnato nei dodici anni di episcopato ad Andria. "...*Vincenzo ha capito che per dimenticare questi 12 anni deve provare a portare a casa un'immagine o un momento chiaro, è l'unico modo per riuscire a sopportare questo peso. E cerca contemporaneamente nel corteo funebre e nella sua testa; ancora oggi continua a cercare…*"

"*È una grande occasione*– conclude Michele Sinisi- *per citare solo in parte le sue opere, per accennare alla serenità di quel volto e di quel sorriso, forse non basterebbe una fiction per narrare la sua grandezza, della sua motocicletta africana, di quelle radici meridionali, di quella forza umana e spirituale del Di Donna che pare contrapporsi alla fragilità del mondo contemporaneo, ma che in realtà offre un modello di vita cui guardare con orgoglio. Don Luigi Renna è un destinatario non casuale di questo racconto di vita. Non poche volte ho avuto l'occasione di essere presente artisticamente in progetti culturali da lui diretti, grazie ai quali ho avuto modo di confrontarmi con testi di un'altezza lirica che difficilmente capita di toccare per la mediocrità dilagante. In questi anni con Don Luigi Renna abbiamo avuto modo di lavorare su testi di Tommaso Moro, Sant'Agostino e più volte sui Karamazov di Dostoevskij*".

"*Senza Mons. Di Donna*- ha aggiunto don Luigi Renna in segno di ringraziamento per questo omaggio- *senza le sue rinunce, Andria e l'intera diocesi sarebbero state diverse*".

Un anno fa usciva *Preghiere laiche*, ecco la seconda pubblicazione aggiornata per **Michele Palumbo**, docente, giornalista e autore di numerose pubblicazioni di carattere storico e filosofico, (Etet Edizioni). Tutti sappiamo cosa è una preghiera e cosa significa pregare, ma pregano proprio tutti? **Pregano anche quelli che sono scettici e che addirittura non credono?** In questo libro sono state raccolte quelle che possono essere definite le preghiere laiche, preghiere che contengono forti dubbi, ma anche un profondo senso religioso. Sono diciotto preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori e di umoristi. Di facile lettura e comprensione, ogni preghiera è infatti accompagnata da una spiegazione. La preghiera di **Voltaire** è rivolta a Dio, quella di **Diderot** contiene il dubbio e la preghiera di P. H. **d'Holbach** (preghiera del filosofo) è rivolta alla Natura, definita sovrana di tutti gli esseri. La preghiera rivolta all'Uomo di Immanuel **Kant** è quello che è di fatto divenuto il motto dell'Illuminismo: Sapere aude; secondo **Hegel**, il giornale è la preghiera dell'uomo moderno, elemento che ci fa comprendere il nostro mondo storico. Libera nos Domine di **Francesco Guccini** è una forte preghiera in cui chiede di liberare gli uomini dall'intolleranza. Ne "Il testamento di Tito" di **Fabrizio De André** vi è una visione critica e piena di dubbi, dove vengono elencati i dieci comandamenti, analizzati dal punto di vista di Tito, il ladrone buono pentito crocifisso accanto a Gesù. La preghiera dell'intellettuale **Brecht** dedicata ai bambini è una supplica, che può apparire ingenuamente infantile, contro la violenza e la guerra. Datata 2015 la preghiera "*Mare Nostro*" di **Erri De Luca** è la libertà, dinanzi allo scoramento provocato dai continui e tragici naufragi di migranti, di rivolgersi direttamente al mare, visto come madre e padre. La preghiera a Maria di **Eduardo De Filippo** è una preghiera fatta da Guglielmo Speranza che chiede un rovesciamento singolare: fare i peccatori, senza ipocrisie e falsi valori!

La preghiera dolce di **Federico Garcia Lorca** è una preghiera affinché l'esistenza dell'uomo, intessuta di gioia e dolore, abbia luce e nutrimento e affinché l'essenza dell'uomo sia pur venata di amarezza, sia sommersa o inghiottita dalla dolcezza. Nella preghiera disperata di **Pier Paolo Pasolini** traspare il suo complesso rapporto con la religione e lui, infatti, prima afferma di non conoscere e amare Dio, poi però chiede, pregandolo, di invaderlo con il fiato che rigenera alla vita. Nelle pagine di *Se questo è un uomo*, **Primo Levi** racconta di una preghiera, quella di Kuhn. Nel campo di concentramento di Auschwitz i nazisti hanno appena scelto alcuni prigionieri che moriranno nelle camere a gas e Kuhn ringrazia Dio per non essere stato scelto. Questa è una preghiera che non si può recitare, è solo da rifiutare. La preghiera di **Ambrose Bierce** è cinica ed ironica affinché non si preghi più per interessi individuali, personali e fondati sull'egoismo e sull'opportunismo. La preghiera di Ivan Sergeevic **Turgenev** è ironica ed è infatti un'improvvisa frustata che fa sorridere, ma che fa anche riflettere.

La preghiera sberleffo di **Luigi Pirandello** è un testamento – preghiera: opporre il nulla alla gloria, al potere, al narcisismo, per essere liberi almeno nella morte. La preghiera scritta dal santo **Thomas More** rivolta a Dio è un inno al buonumore, ma può considerarsi laica, se si tiene conto del tema della preghiera e del periodo in cui è stata scritta (1535). Buonumore e umorismo spingono More a chiedere una grazia al Signore: quella di comprendere gli scherzi. L'ultima preghiera esaminata è quella del dubbio di **Achille Campanile**, una tragedia in due battute, a pregare affinché il dubbio possa sempre accompagnare l'uomo. Sì, proprio il dubbio perché come ci ha insegnato Cartesio: "il dubbio è l'origine della saggezza". Il libro è ordinabile online dal sito **www.etet.it** Buona lettura e buone preghiere!

Passeggiando in BIBLIOTECA

Rosalinda Porro
Scuola secondaria di primo grado "P. Cafaro"

La classe 2F in visita presso la biblioteca diocesana

Recentemente, noi alunni della classe II F della Scuola Secondaria di primo grado " Pasquale Cafaro " di Andria, accompagnati dalle docenti Maria Miracapillo, Annalisa Dell' Olio e Angela Liso , **ci siamo recati presso la Biblioteca diocesana San Tommaso D'Aquino**.La biblioteca è un luogo dove ci sono principalmente libri ma in questa ci sono libri particolarmente antichi come la raccolta, su pergamena, dei canti gregoriani risalenti al XVI secolo ma non solo.
La biblioteca diocesana è anche un luogo per studiare in tranquillità e un angolo di essa è stato riservato alla lettura ad alta voce per i lettori più piccoli. **Ci sono tanti tipi di libri, molti di più di quelli che potessi immaginare!** Quelli lavabili, in tessuto, per i bambini piccoli, resistenti alle prese poco accurate dei piccini; i libri per bambini con difficoltà visive, quindi con le scritte in braille, che permettono la lettura grazie al tatto; i libri pop-up di Robert Sabuda, il più grande ingegnere della carta, che rende le sue creazioni delle vere "opere d'arte"; i libri classici per noi ragazzi; i libri illustrati di Gek Tessaro e di altri illustratori che, grazie alle immagini, rendono a noi adolescenti piacevole la lettura.
Che meraviglia, passeggiare tra gli scaffali ricolmi di libri. La biblioteca diocesana però è anche "moderna" poiché ha una postazione informatica, con rete wi-fi, e stampanti.
Io non avevo mai visitato una biblioteca e, quando cercavo di rappresentarla mentalmente, evocavo solo luoghi chiusi, polverosi, senza divertimento e senza alcun piacere. Oggi, infatti, la maggior parte di noi ragazzi non è abituata a leggere, poiché trascorriamo il tempo incollati ai cellulari e ad ascoltare musica.
Leggere è diventato un optional, solo per compagni "secchioni". La biblioteca invece, è un luogo stupendo, non è solo un deposito di libri, è pieno di conoscenza, esperienza, storia. In realtà leggere è importante, è solo leggendo che si può crescere, diventare persone mature: siamo ancora in tempo per provarci…

TRENTA GIORNI in racconti brevi

L'**esordio narrativo** di **Paolo Farina**

Angela Di Franco
Docente al Liceo Scientifico "R.Nuzzi"- Andria

Fermarsi un istante e aprire il proprio vaso di Pandora e all'improvviso emozioni, ricordi, pezzi di vissuto sgorgano fuori e prendono forma sotto la dettatura del cuore. E diventano trenta racconti. ***Trenta giorni in racconti brevi***, etetedizioni, 2015, pp. 150, euro 10,00, è la prova di esordio di Paolo Farina, giornalista e docente di lettere presso il Liceo Nuzzi di Andria. Per la precisione i racconti non sono trenta, ma ce n'è uno in più per i mesi di trentuno giorni. Un racconto per ogni giorno del mese.
L'infanzia ad Ostuni, l'amata città bianca, i sentimenti, i valori in cui crede sono i tre nuclei narrativi intorno a cui si snodano i trenta racconti, a volte nostalgici come *Terra antica*, la terra natia con i suoi trulli e i suoi ulivi secolari, o leggeri e che sanno del sapore delle tradizioni ormai scomparse, come *Salsa*, un antico rito che vedeva l'intera famiglia intenta a preparare la provvista di conserve per la stagione invernale; altre volte toccanti come *L'ultima partenza,* scelta dalla protagonista per dire basta alla sua solitudine, o pieni di rabbia contro i valori calpestati della legalità in *Melissa*, la ragazza di Mesagne morta per un'esplosione mentre andava a scuola.
L'amore, declinato in tutte le sue sfumature, è il filo conduttore dei racconti che fanno vibrare le corde delle emozioni più intime: dall'amicizia che resiste al tempo, per il gruppo di compagni di scuola nel racconto *Perché è bello*; alla passione e sensualità di *Seduzione*, fino all'amore genitoriale in *Casa*, con il protagonista che fatica a recidere il cordone ombelicale con i propri figli. L'amore è anche quello di figlio, un figlio costretto a mentire al proprio padre in *Consenso informato* o il figlio che in *Corriera* fa un salto indietro nel tempo, un tempo in cui molte famiglie facevano sacrifici su sacrifici per garantire un futuro diverso ai propri figli, per dare loro un'opportunità. I bambini di allora non coglievano il senso dei quegli sforzi, ma riescono a farlo oggi, da uomini, amando ancora di più i propri genitori.
Paolo Farina non ha esitato a mettersi a nudo, ad aprire uno spiraglio nel suo vissuto

Un ANNO tutto da immaginare

Il **2016** e le **domande** dei **giovani**

Gianni Lullo
Redazione "Insieme"

Come sarà questo 2016 per noi giovani? Davvero difficile dirlo. Una domanda questa che sembra dipenderne da un'altra, più generale: come sarà questo 2016? Nell'impossibilità di prevedere il futuro potremmo tuttavia porci un'altra domanda, molto più importante: cosa possiamo fare per questo 2016?

Il modo in cui immaginiamo il mondo determina quello che faremo. Per questo, **"immaginare" per noi giovani diventa di estrema importanza**. Questo termine non deve essere inteso solo come la facoltà che produce, conserva, riproduce, combina, e crea immagini, ma anche riguardo all'assenza di ciò che non c'è e può essere immaginato. Questo è il ruolo produttivo dell'immaginazione quando si apre sulle possibili forme del futuro. Passato, presente e futuro dipendono, nella loro unità, dall'immaginazione (cfr. Sant'Agostino, *Confessioni*, XI, 20. 26) la quale costituisce la condizione interna del tempo e di conseguenza la possibilità del rapporto esistenziale tra l'io e il mondo. La storicità dell'uomo, la sua capacità di progettazione, fra giudizio, memoria e previsione, non potrebbero darsi senza la capacità unificatrice propria dell'immaginazione.

Per noi giovani, che intratteniamo un rapporto speciale con il futuro poiché gran parte della nostra vita è ancora del tutto sconosciuta, "immaginare" assume un valore incredibilmente grande e che non può essere dimenticato. Se pensiamo o immaginiamo il 2016, iniziato da poco più di un mese, **la mente va da quelli che sono gli interrogativi principali per noi giovani** fino agli episodi che lo segneranno indelebilmente. Ad esempio. Sarà, in Italia, l'anno della ripresa economica e dell'aumento dell'occupazione giovanile? Le misure del Governo ci daranno nuove opportunità? Il flusso migratorio in Italia e in Europa diminuirà? L'Italia interverrà militarmente in Libia? Chi saranno i Sindaci di Roma, Milano e Napoli? E ancora. Chi vincerà le prossime elezioni presidenziali degli Stati Uniti? La Gran Bretagna uscirà dall'Unione Europea all'esito del relativo referendum? La BCE di Mario Draghi manterrà le misure in atto già oggi in materia di politica monetaria? Angela Merkel resterà la Cancelliera tedesca? Resteranno le sanzioni alla Russia disposte dall'Unione Europea a seguito della crisi in Ucraina? Assad resterà al potere in Siria? Che fine farà il Califfo dell'Isis? Gli scienziati riusciranno a scoprire le onde gravitazionali? La Chiesa di Papa Francesco saprà affrontare e superare le molte sfide alle quali è chiamata?

Da questi pochi interrogativi (ce ne sarebbero molti altri!) possiamo immaginare quelle che sono le possibili risposte e soprattutto intuire verso quale anno stiamo andando e in quale mondo ci ritroveremo a vivere. La Chiesa cattolica, in particolare, oggi vive nel grande scenario del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco e che ha al suo interno due tappe fondamentali per i giovani: la **Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia e il Giubileo dei ragazzi** a Roma. Sarà un anno importante per i giovani cattolici. La misericordia fa parte dei desideri più profondi di noi giovani, per questo il Giubileo è una grande occasione per dare un nome all'anelito di trasformazione dei cuori che le nuove generazioni coltivano da sempre, ma che a volte sembrano aver dimenticato. Noi giovani ne cogliamo subito l'attualità non solo sui grandi temi del nostro tempo ma anche nella nostra vita quotidiana. Ci rendiamo conto che la misericordia spinge a una revisione degli stili di vita da mettere in pratica nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno.

Immaginare il 2016 alla luce di queste brevi considerazioni forse ora è un po' meno difficile, ma bisogna avere il coraggio di immaginare le cose in grande, anche se ci sentiamo troppo deboli per farlo. **In nostro soccorso deve intervenire la speranza viva che le cose possano migliorare sempre, anche quando peggiorano.** È normale sentire il peso della delusione, che paralizza l'intelligenza e la volontà, ma arrendersi è sbagliato. Il mondo in cui viviamo è complesso, contraddittorio, difficile, tuttavia, riuscire a immaginare noi stessi all'interno del contesto in cui viviamo, è il primo passo verso la costruzione del nostro futuro che si fa progetto concreto. Questo percorso è illuminato da una speranza ancora più grande: la fede in Cristo, nostro compagno di viaggio.

Il 2016 può essere davvero immaginato come l'anno della svolta per tutte le nostre migliori e più alte intenzioni. Può essere davvero l'anno in cui riscopriamo la bellezza di metterci sul serio a lavoro per noi stessi e per gli altri, anche rischiando di andare controcorrente. Non bisogna mai rinunciare alla felicità, perché, come ci ricorda Papa Francesco, la vita è uno spettacolo incredibile!

per condividerlo con tutti quelli che, direttamente o indirettamente, lo conoscono, permettendo ai lettori di immergersi in quel groviglio di emozioni, di pensieri, di idee che è la sua vita più vera, ma più nascosta. **E rivela un uomo a volte anche fragile, incerto, insicuro, pronto a mettersi in discussione**, a ritornare sui suoi passi, pieno di rabbia quando vede i valori in cui crede calpestati. Un uomo che a volte sembra alla ricerca di risposte, che ha avvertito l'esigenza di ripensare alcuni momenti della sua vita per dargli un senso diverso.

Le immagini affollate nella sua mente e nel suo cuore hanno preso corpo **in una scrittura che scorre veloce, concisa, seguendo, pagina dopo pagina, l'urgenza dell'ispirazione**. I racconti si susseguono uno dietro l'altro senza rispondere a un progetto ben preciso, ma solo alla voglia di raccontare, assecondando il flusso della vita, sempre magmatico e inafferrabile. *Trenta giorni in racconti brevi* non ha la pretesa di essere il «libro», ma si propone come una scrittura aperta, pronta a percorrere strade diverse, verso nuove prove narrative.

FILM&MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"

Un film di **Mark Herman**.
Con **Asa Butterfield, Zac Mattoon O'Brien, Domonkos Németh, Henry Kingsmill, Vera Farmiga.**
Titolo originale: *The Boy in the Striped Pyjamas*. **Drammatico,** Ratings: **Kids+13**, durata 93 min.
USA **2008**.
Buena Vista International Italia

IL BAMBINO COL PIGIAMA A RIGHE

(Per non dimenticar…)

TRAMA: Bruno, otto anni, sua sorella Gretel, poco più grande e madre seguono il padre, ufficiale nazista, nel luogo del suo nuovo incarico: è direttore di un campo di sterminio. Un giorno Bruno, annoiato per essere rimasto senza amichetti e senza scuola, si allontana un po' da casa e arriva al recinto di filo spinato che divide la sua abitazione da quella che lui ritiene una fattoria di campagna i cui residenti indossano tutti un pigiama a righe. Di là dal recinto c'è **Shmuel**, un coetaneo. I due cominciano a parlare e a poco a poco diventano amici. Così, quando Shmuel gli confida che suo padre é sparito da tempo e non si hanno notizie di lui, Bruno si offre di aiutarlo nella ricerca. Una intera sezione di prigionieri viene spinta in uno stanzone, poi la porta é chiusa e, dall'alto, cade il gas sopra le persone inermi. I due bambini sono tra loro. La corsa dei genitori, accortisi dell'assenza di Bruno, non serve più a niente.

COMMENTO: Dall'inizio alla fine del film il campo di concentramento lo vediamo sempre in campo lungo o addirittura lunghissimo.
Esso però diventa una presenza tangibile nel giardino di casa di Bruno, attraverso la figura di un uomo anziano e sempre umiliato e attraverso i bambini in pigiama, che le prime volte sono visibili in lontananza. Un filo di fumo che fuoriesce dal lager accompagna le immagini di questa ambientazione: è la materializzazione di quel massacro a cui avevano dato atto i tedeschi con i forni crematori.
Ogni personaggio del film fa i conti con i propri "fantasmi": il papà di Bruno ha un padre e una madre anziani, da cui non è compreso o da cui non è stato forse neanche molto amato, tanto che in punto di morte i suoi sentimenti saranno solo un dovere imposto. Il padre di Bruno ha anche un rapporto negativo con le donne di casa: è ripudiato prima dalla madre, poi dalla moglie, ed infine dalla figlia iniziata al Reich. Bruno combatte con il mostro e con il "fantasma" proprio di suo padre, che, alla fine, lo renderà partecipe della carneficina da egli stesso operata per altri.
Il film ha come **elementi-protagonisti**, una serie di metafore importanti: **il recinto**, un simbolo che tradizionalmente ci ricorda Auschwitz, qui diviene un ostacolo, sebbene fragile e poi valicabile, frapposto fra il fanciullo prigioniero in divisa e il coetaneo libero; **il cielo**, quasi sempre plumbeo, che sovrasta entrambi i bambini, sia quello chiuso al di qua del filo spinato, sia quello aperto del mondo esterno. **Gli adulti**, assassini e vittime, durante gli incontri fra i due amici, restano quasi invisibili o appaiono sullo sfondo, in piano lunghissimo: un modo di comunicare l'incapacità degli adulti di far luce sui propri figli che, ignari della malvagità umana, perseguono solo dall'ingenua idea di conoscersi e di capire quanto li circonda.
Il film, dal punto di vista pastorale, é da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti. Da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni, anche come proposta in sede didattica e scolastica.
PER RIFLETTERE:
- Ti è mai capitato di non aver ben compreso di stare dalla parte sbagliata, rispetto agli altri? Come hai fatto a capire? Chi ti ha aiutato nel percorso? Quali sono state le tue azioni?
- Ti senti sempre libero?
- Che cos'è per te la libertà?

JOVANOTTI - LA VITA VALE

Cosa succede …che cosa conta che cosa è vero?: è una domanda importante per vivere la vita senza essere trascinati dagli eventi. È la capacità di discernimento con la quale dovremmo leggere la realtà, i fatti, gli avvenimenti della vita cercando in essi un senso. **C'è chi vive nella povertà fabbricando simboli di povertà:** è l'idea stessa di progresso che oggi deve essere messa in discussione in quanto esso diventa sempre più privilegio di pochi. E così ci ritroviamo con una piccola parte dell'umanità che dispone della maggior parte delle risorse e di un popolo sempre più numeroso che è nella miseria e spesso muore di fame.
A riguardo può essere provocatorio il racconto evangelico della moltiplicazione dei pani (cf. Gv 6 e Lc 9,10-17). La lezione è chiara: è imparando a condividere le risorse che oggi si potranno risolvere i grandi problemi che affliggono gran parte dell'umanità.
"Le speranze non si sono spente …Noi dobbiamo convincerli che la vita vale": occorre una grande mobilitazione delle coscienze, unire le voci per difendere il valore della vita, per sperare in un mondo più giusto. Occorre una "rivoluzione pacifica" che si serva delle armi del dialogo, del confronto, del coraggio della verità. Parte di questo "sentire comune" oggi ha trovato voce nel movimento cosiddetto "no-global", ma non dimentichiamo che è da sempre un'esigenza del Vangelo (cf. la parabola evangelica di Lazzaro e il ricco epulone in Lc 16,19-31)
PER RIFLETTERE:
- Di fronte agli avvenimenti della vita, ai cambiamenti di cultura e della storia in quale atteggiamento ti poni?
- Sei capace di discernere ciò che conta e ciò che vale veramente?
- Cosa fai personalmente per promuovere una cultura della "vita" e del "condividere"?
- Come vivi la regola d'oro del Vangelo "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te"?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"La preghiera è un'avventura misteriosa che nella Bibbia ha spesso la fisionomia di una lotta […]. Qualità indispensabile della preghiera è, perciò, la fedeltà anche nei momenti del silenzio di Dio, nel tempo dell'aridità e dell'oscurità"

(G. Ravasi, ***Secondo le Scritture***, Anno C, Piemme,2003 , p.310)

Parole importanti, e vere, quelle che dice il noto biblista Gianfranco Ravasi sulla preghiera. Solo chi fa esperienza autentica di preghiera sa che essa, spesso, è una lotta con Dio, come il celebre episodio (è sempre Ravasi che ce lo ricorda nel passo tagliato della citazione) della lotta di Giacobbe con Dio lungo le sponde del fiume Jabbok (Gn 32, 23-33), che il profeta Osea interpreta come simbolo della preghiera (12, 4-6). Di fronte ai ripetuti silenzi di Dio, l'atteggiamento della fede è quello della costante fedeltà, nonostante tutto, sapendo che dietro un cielo coperto di nuvole c'è sempre il sole in attesa di apparire (l'immagine è di Santa Teresa di Lisieux). Che cosa è la preghiera? Come s'impara a pregare? Quali le difficoltà maggiori nella preghiera e come farvi fronte? Ecco alcune domande decisive sulla preghiera che ogni buon credente deve affrontare, se intende prendersi cura della propria vita interiore ed esercitarsi nell'arte della contemplazione lungo le strade del mondo. Un libro utilissimo, a tale riguardo, è di Chiara Amirante, ***Dialogare con Dio***, Piemme, 2015, pp.192, euro 16,00. L'Autrice ha fondato la comunità d'accoglienza "Nuovi Orizzonti" da quando, all'inizio degli anni '90, si dedica ai ragazzi di strada, al "popolo della notte", nei luoghi più degradati di Roma. Ora, la comunità, che fa dell'accoglienza nella solidarietà e nell'amore la sua ragione di vita, ha sedi in tutto il mondo. Donna di grande e solida fede, in questo libro, perla di autentica spiritualità, ci aiuta a imparare l'arte della preghiera: "*Troviamo il tempo per impegnarci in tante cose, ma non lo troviamo per l'unica veramente necessaria: dialogare con Dio!*" (p.11). Il taglio della riflessione non è di tipo accademico e scolastico o dottrinale ma esistenziale, scaturendo da una vita vissuta nella fede e in continuo dialogo con Dio. "*Nella mia vita mi sono trovata ad affrontare tante difficoltà, problemi, croci terribili eppure, anche nei momenti più drammatici, ho potuto continuare a sperimentare una gioia e una pace profonda proprio grazie alla preghiera. Da più di vent'anni ho dedicato tutto il mio tempo a cercare di dare un po' di sostegno a tanti fratelli che vivono in situazioni davvero disperate, ho cercato di mettermi in ascolto della loro sofferenza e spesso il loro grido silenzioso e lancinante ha trafitto in profondità il mio cuore ma sempre ho continuato a sperimentare l'Amore che è più forte, l'Amore vince. E' possibile custodire la pace anche quando il cuore sembra spezzarsi perché colpito a morte. Sì, è possibile! E' la mia esperienza di tutti questi anni in cui mi sono immersa, senza tirarmi indietro, nei baratri più terribili degli inferi di molti cuori e ho sentito un tagliente abbraccio di tenebre e sofferenze che supera ogni immaginazione. Sì, è possibile custodire la pace nel cuore. E' possibile grazie alla preghiera! Sono convinta che senza la forza della preghiera in troppi momenti della mia vita non avrei potuto resistere neanche un giorno senza sprofondare nella più terribile disperazione*" (pp.13-14). Il libro è suddiviso in 7 capitoli ciascuno dei quali sviluppa un aspetto della preghiera. Eccone i titoli: "*I frutti della preghiera*", "*Condizioni necessarie per imparare a pregare*", "*Alcuni impedimenti nella preghiera*", "*Insegnaci a pregare*", "*Dialogare con Dio*", "*La preghiera incessante del cuore*", "*Io sono la Via. Le tappe del cammino spirituale*". Ogni capitolo si termina con degli esercizi da praticare per irrobustire la propria fede. A proposito delle condizioni per imparare a pregare, si segnala, tra l'altro, la necessità di fare silenzio interiore: "*Uno dei principali motivi per cui il tempo che dedichiamo alla preghiera non porta frutti concreti nel nostro cuore e nella nostra vita è proprio la nostra incapacità di fare silenzio. Dobbiamo lasciarci attirare da Dio nel deserto perché Lui possa purificarci da tutto ciò che impedisce al nostro cuore di aprirsi al suo amore e perché questo sia possibile dobbiamo riscoprire l'importanza del silenzio interiore. Lo Spirito Santo è come un soffio leggero e se noi siamo sempre storditi da mille rumori non riusciamo ad ascoltarlo. Nessuno ci insegna a custodire con grande impegno i nostri tempi di deserto e così ci abituiamo a vivere distratti da mille rumori che come in una discoteca ci impediscono qualunque tentativo di dialogo profondo* […] *è necessario passare dal frastuono della nostra 'discoteca interiore' al 'deserto', dal rumore delle mille distrazioni e monologhi all'ascolto*" (p.40). Non si può dar torto all'Autrice sull'urgenza, oggi, di recuperare il silenzio interiore in una società, qual è la nostra, che si caratterizza per essere una società della chiacchiera continua e dei rumori persistenti.

APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Delegato dell'Amministratore Apostolico

FEBBRAIO

01 • Incontro di formazione promosso dagli Uffici liturgico e catechistico
• Consiglio Pastorale II zona Andria
02 • Presentazione del Signore
• 19ª Giornata e Giubileo della Vita Consacrata
04 • Adorazione Vocazionale
• Rosario per la vita
07 • 38ª Giornata per la vita
08 • Incontro promosso dall'Ufficio migrantes
09 • Solennità di San Sabino
10 • Le Sacre Ceneri
11 • 24ª Giornata Mondiale del Malato
12 • Festa liturgica della Sacra Spina.
• Pellegrinaggio giubilare per sacerdoti, religiosi e diaconi
13 • Ricognizione della Sacra Spina
• Missione Giovani "All you need is love"
14 • 1ª di Quaresima
• Giubileo degli operatori Caritas;
• Incontro dei ministranti
• Terra Promessa
15 • VIII Settimana Biblica Diocesana
"I cantici del servo nel libro del profeta Isaia" *(Don Guido Benzi)*
16 • VIII Settimana Biblica Diocesana
"Ecco l'uomo. Il racconto di Dio nell'umanità di Cristo" *(Suor Elena Bosetti)*
17 • VIII Settimana Biblica Diocesana
"Il cristiano come uomo nuovo nel pensiero paolino" *(Don Aldo Martin)*
21 • 2ª di Quaresima
• Giubileo del mondo scolastico
24 • Incontro-Testimonianza con Giuseppe Savagnone
26 • 5ª Catechesi "Beati quando vi insulteranno..."
27 • Opera Teatrale "Le ultime sette parole di Cristo in croce"
di Giovanni Scifoni
28 • 3ª di Quaresima
• Incontro dei ministri straordinari della Comunione
29 • Consulta di pastorale sociale

Un tempo di particolare grazia per sperimentare la misericordia di Dio è costituito in questo anno pastorale dalla Quaresima. Papa Francesco così scrive: *"La quaresima di questo anno giubilare sia vissuto più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Poniamo al centro con convinzione il sacramento della riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia"*. Anche nella lettera inviata dalla Penitenzieria Apostolica, con la quale si concede alla nostra Chiesa locale l'Anno del Perdono, vi è un invito esplicito rivolto a tutti i sacerdoti a favorire il Sacramento della Riconciliazione.

(dal *Programma Pastorale Diocesano 2015-2016*, pag. 28)

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a
don Geremia Acri presso la Curia Vescovile
o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile**
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2015 / 2016".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.
Una copia euro 0,70.

INSIEME RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
FEBBRAIO 2016 - Anno Pastorale 17 n. 5

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Marika Nardini.
Direzione Amministrazione Redazione: Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.
Chiuso in tipografia il 1 Febbraio 2016